

ALMA MATER STUDIORIUM - UNIVERSITA' DI BOLOGNA
CAMPUS DI CESENA
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

CORSO DI LAUREA SPECIALISTICA/MAGISTRALE A CICLO UNICO IN
ARCHITETTURA

TITOLO DELLA TESI

“A VITA NUOVA RESTITUITO”
Recupero dello stabilimento Campolmi a Firenze

Tesi in

Composizione architettonica e urbana

Relatore

Antonio Esposito

Presentata da

Marco Baldessarelli
Lucia Biancalana
Gloria Graziani

Correlatori

Luca Conti
Giorgio Liverani

Anno accademico 2021/2022

INDICE

Abstract	07		
Firenze: le trasformazioni urbane storiche			
1.1	La città romana	10	
1.2	La città bizantina	12	
1.3	La città carolingia	13	
1.4	La città "Matildina"	14	
1.5	La città comunale	15	
1.6	La città rinascimentale	18	
1.7	La città medicea	20	
1.8	Le fasi dello sviluppo della città	22	
Firenze: le trasformazioni e vicende urbane recenti			
2.1	Firenze Capitale e Piano Poggi	26	
2.2	Seconda Guerra Mondiale: le distruzioni e la ricostruzione	30	
2.3	Piano Detti	30	
2.4	La grande alluvione	32	
2.5	Piano Vittorini	34	
Firenze: analisi dei tessuti urbani			
3.1	Dalla città romana al Medioevo	38	
3.2	Dal Medioevo al Rinascimento	38	
3.3	Dal Rinascimento al Regno d'Italia	39	
3.4	I primi anni del Piano Poggi	39	
3.5	Tra le due Guerre	40	
3.6	Il boom del dopoguerra	40	
3.7	Oggi: sviluppo diradato	41	
3.7	Oggi: sviluppo industriale	41	
L'immagine della città			
4.1	Firenze: l'immaginario collettivo	44	
4.1.1	Analisi artistica	44	
4.1.2	Analisi cinematografica	52	
4.1.3	Analisi fotografica	55	
4.2	Firenze: l'immaginario dell'architetto	60	
4.3	Confronti	76	
			Firenze: Quartiere Isolotto
		5.1	Sviluppo storico 82
		5.2	Luoghi identitari 93
		5.2.1	Centro Commerciale Le Torri 93
		5.2.2	Stabilimento Campolmi 94
		5.3	Analisi dei tessuti urbani 96
			Area di progetto: potenzialità e criticità
		6.1	Analisi delle funzioni 101
		6.2	Analisi del sistema del verde 102
		6.3	Analisi della mobilità 104
		6.4	Lettura percettiva dell'area 106
			Un progetto per lo Stabilimento Campolmi
		7.1	Intenti progettuali 114
		7.2	Progetto architettonico del "Borgo" 116
		7.2.1	Botteghe e passaggi 116
		7.2.2	Il nuovo nell'esistente 118
		7.3	Aperti all'interno 120
		7.4	Una nuova vita nell'industria 124
			Conclusioni 137
			Bibliografia
		9.1	Bibliografia 140
		9.2	Sitografia 141

Abstract

La città di Firenze nasce in epoca romana e cresce seguendo uno sviluppo altalenante, rimanendo per diversi secoli contenuta all'interno delle sue stesse mura. Solo nel corso del XX secolo la città si sviluppa extra moenia, ma la sua espansione è rapida e fortemente segnata dalle vicende politiche. Di conseguenza mentre si sviluppa un importante asse di attrezzature verso Prato e Pistoia, le periferie fiorentine conoscono un ampliamento nella maggior parte dei casi privo di qualità e sicuramente non in grado di reggere il confronto con la bellezza del suo centro storico, tanto da "costringerci" ad individuare ancora oggi Firenze come la città Rinascimentale per eccellenza. All'interno di questo tessuto novecentesco non mancano però importanti manifestazioni architettoniche che per molto tempo non sono state considerate e che negli ultimi decenni sono state soggette a interventi di riqualificazione. Ma sussiste un'eccezione: l'ex fabbrica di concimi chimici Campolmi. Lo stabilimento nasce nel 1875 e per molti anni è una struttura di riferimento all'interno di quelle campagne che oggi sono state urbanizzate e costituiscono il Quartiere 4; a causa della grande alluvione del 1966, la fabbrica viene abbandonata e da questo momento inizia un periodo di decadenza che termina con una sua parziale distruzione a causa di un incendio nel 1984. L'edificio è oggi inserito all'interno di un tessuto residenziale con cui non dialoga e si mostra in assenza di gran parte delle sue costruzioni; rimane chiaramente leggibile il volume di ampliamento che è l'unico esempio fiorentino di archeologia industriale.

Il progetto prevede quindi la riqualificazione dell'isolato industriale all'interno del quale si trova lo stabilimento e la riappropriazione della fabbrica da parte della cittadinanza, attraverso la progettazione di nuove strutture interne e a completamento dei vuoti esistenti. L'obiettivo è restituire al quartiere un luogo dove la cittadinanza possa identificarsi e al tempo stesso uno spazio dove sia possibile favorire l'aggregazione della comunità.

1

FIRENZE

Le trasformazioni urbane storiche

1.1 La città romana (I secolo aC - V secolo dC)

Firenze sorge all'interno di una ampia piana circondata da profili collinari. Questo territorio inizia ad essere esplorato nel periodo neolitico da parte di un gruppo di genti appartenente alla popolazione dei Liguri, ma è solo a partire dal V secolo, aC con l'arrivo della popolazione Etrusca, che inizia ad ospitare i primi insediamenti stabili. Risale a questo periodo la nascita di una piccola città fortificata sulle colline, Fiesole.

La pianura inizia ad essere abitata solamente nel 59 ac quando nel periodo primaverile dei ludi florales i romani fondano una nuova colonia, Florentia. Essa viene fondata in una posizione favorevole alla difesa, in prossimità del punto in cui il fiume Mugnone confluisce nell'Arno. L'impianto della città è di tipo cardo-decumanico (figura 1) e rispecchia le abitudini romane, con un orientamento sulla base dei punti cardinali. Durante la dominazione romana Firenze si dota delle prime attrezzature pubbliche (figura 2), chiudendosi all'interno di una cinta muraria difensiva e costruendo un porto, il quale sarà cruciale per l'inserimento di Firenze all'interno dei commerci tra nord, sud, est e ovest. Successivamente, tra il I secolo aC e il II secolo dC iniziano a popolarsi anche le campagne circostanti, soprattutto lungo le principali vie di collegamento e di commercio: la via Pisana, la via Cassia e Cassia Nova e la via Volterrana.

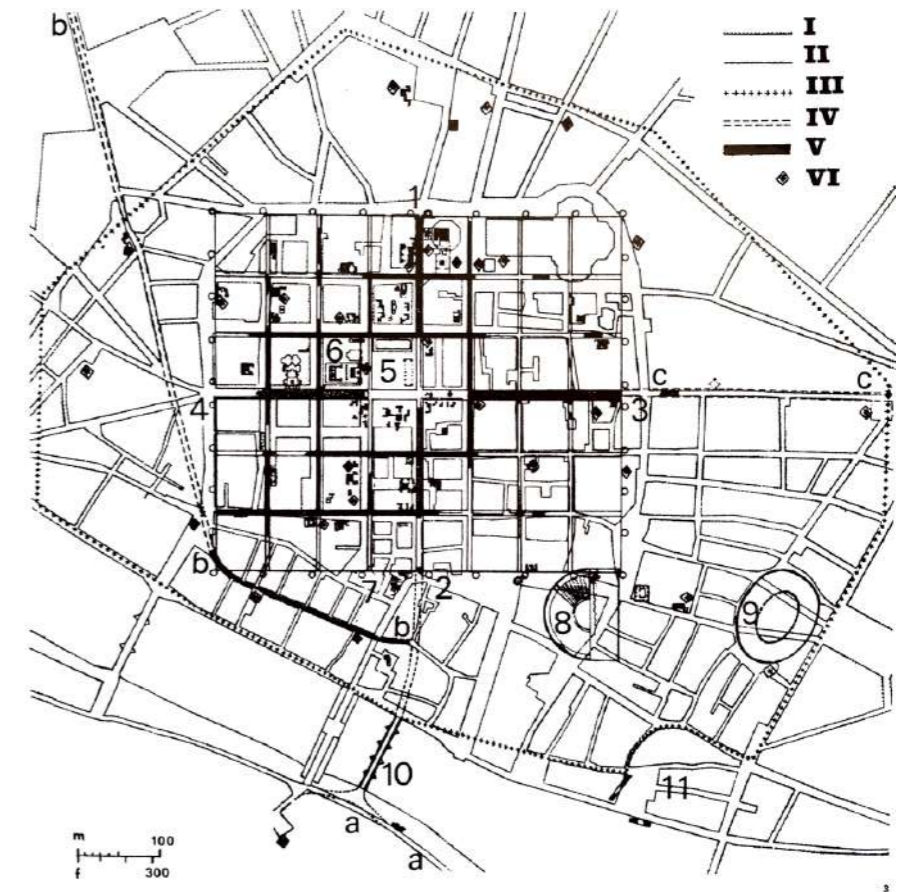


Figura 1. Pianta di Firenze romana. in Giovanni Fanelli, *Firenze; architettura e città*, Firenze, 2002.

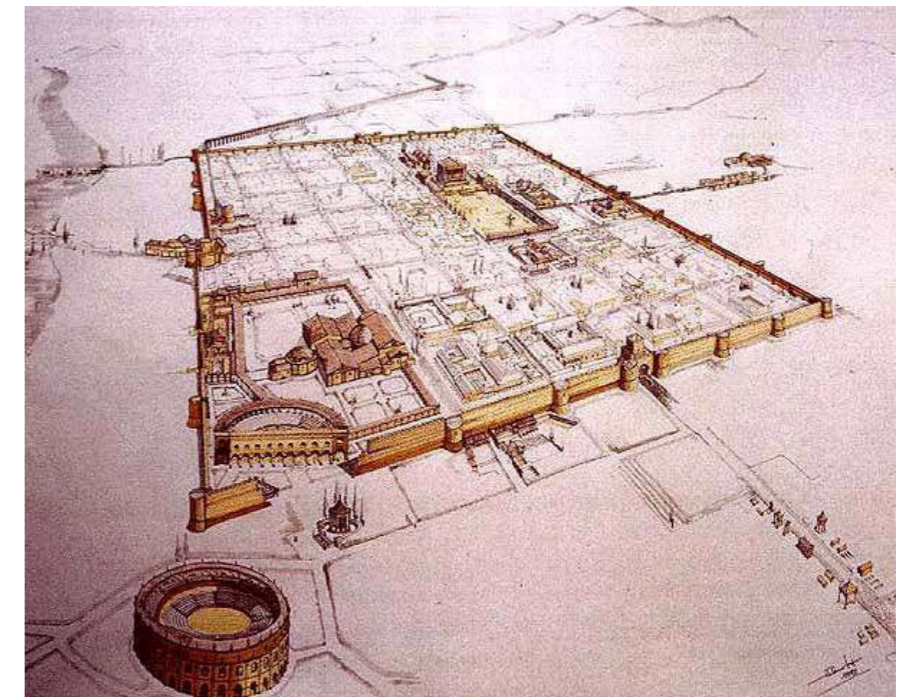


Figura 2. Ipotetica ricostruzione della città di Firenze del periodo Romano Imperiale; sono evidenti l'Anfiteatro, il Teatro, le Terme, il Forum, le Mura e la Fullonica (oggi Piazza della Signoria).

1.2 La città bizantina (VI secolo dC)

La città romana conosce diversi secoli di prosperità grazie al ruolo fondamentale della città all'interno delle principali vie di commercio che collegavano l'Italia. Tuttavia già nel V secolo dC le invasioni barbariche decretano l'inizio di un momento di crisi; la città passa sotto il controllo dei Goti Bizantini che costruiscono una nuova cinta muraria all'interno della precedente (figura 3), la quale assume dimensioni notevolmente ridotte a causa del grande calo della popolazione.

La crisi si accentua all'alba del VI secolo dC, quando la città cade sotto la dominazione dei Longobardi e viene tagliata fuori dagli itinerari dei traffici perché i territori circostanti

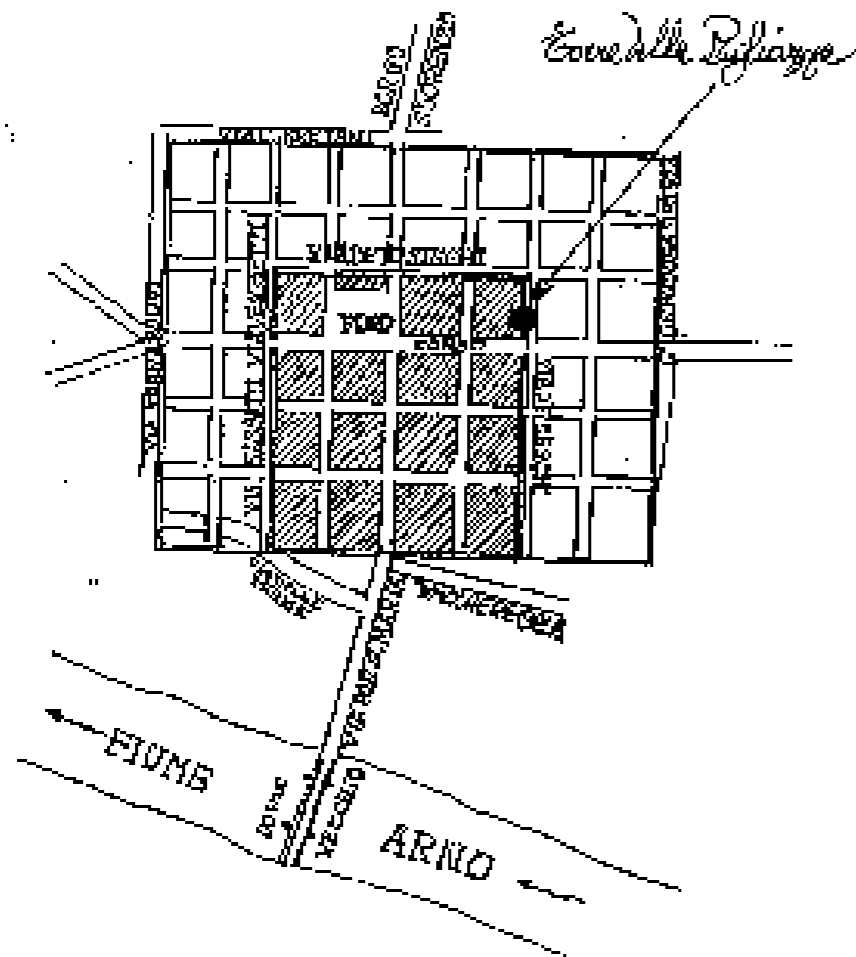


Figura 3. Disegno della seconda cinta muraria, la cinta Bizantina.

1.3 La città carolingia (VIII - XIX secolo dC)

Dopo alcuni secoli di decadenza, la città riesce a risollevarsi in seguito al passaggio sotto il dominio Carolingio nell'VIII secolo dC. La popolazione si sposta dalle campagne alla città, rendendo necessaria la costruzione di una nuova cinta muraria (figura 4), di dimensioni maggiori rispetto alle precedenti per includere anche i sobborghi che si erano sviluppati lungo l'Arno. Da questo momento la città conosce secoli di prosperità e assume un ruolo fondamentale all'interno delle vicende economiche e politiche del territorio e in particolare nella lotta tra papato e impero nel corso del XI secolo dC. Come conseguenza, si assiste alla costruzione di un grande numero di chiese ed edifici pubblici e al restauro di numerosi edifici storici.

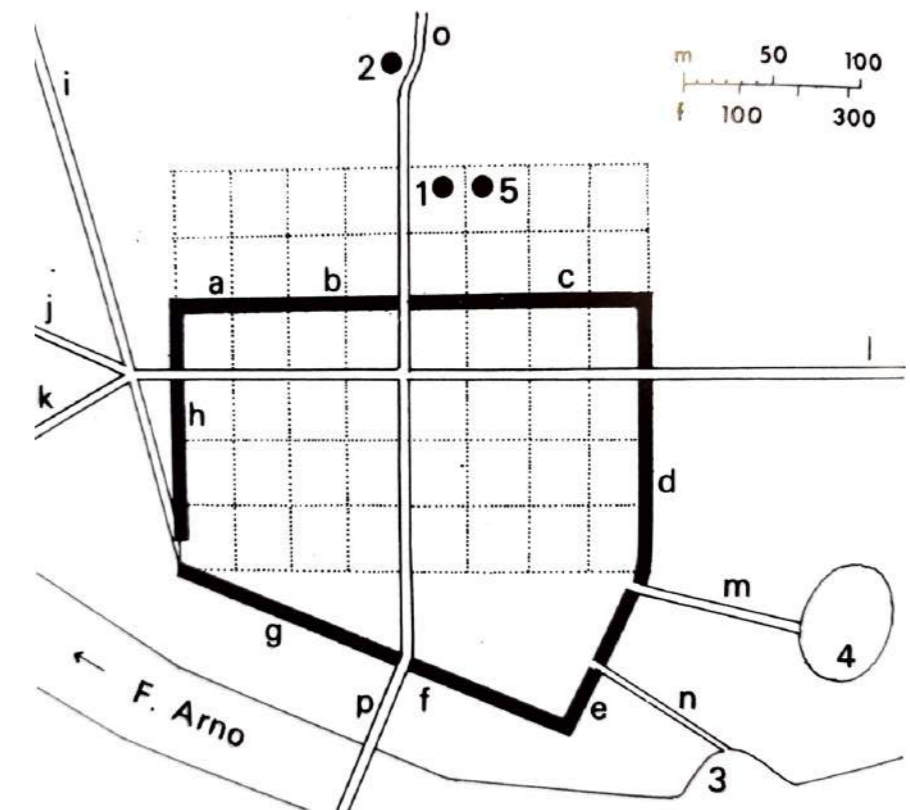


Figura 4. La cerchia carolingia: fine del IX, inizi del X secolo. Il perimetro torna ad ampliarsi mostrando la ripresa economica della città altomedievale. A est e a ovest la cerchia ritorna ai limiti del perimetro romano. A sud ingloba i sobborghi sviluppatosi verso l'Arno e a nord taglia fuori il Battistero, la Chiesa di S. Reparata e il palazzo vescovile per ragioni politiche. in Giovanni Fanelli, *Firenze; architettura e città*, Firenze, 2002.

1.4 La città Matildina (XI secolo dC)

Nella lotta tra papato e impero la città si schiera apertamente a favore del primo; si rende evidente quindi la necessità di proteggere maggiormente il centro abitato e le sue ricchezze, per difendersi da un eventuale attacco da parte dell'esercito imperiale. A questo scopo nel corso dell'XI secolo dC la Contessa Matilde promuove alcune modifiche al perimetro della cinta muraria carolingia (figura 5), definendone un ampliamento lungo il lato settentrionale allo scopo di inglobare il Battistero e la Chiesa di S. Reparata (oggi Cattedrale di Santa Maria del Fiore). Successivamente, viene modificato il corso del fiume Mugnone in modo tale da poter essere sfruttato come elemento difensivo lungo le mura occidentali.

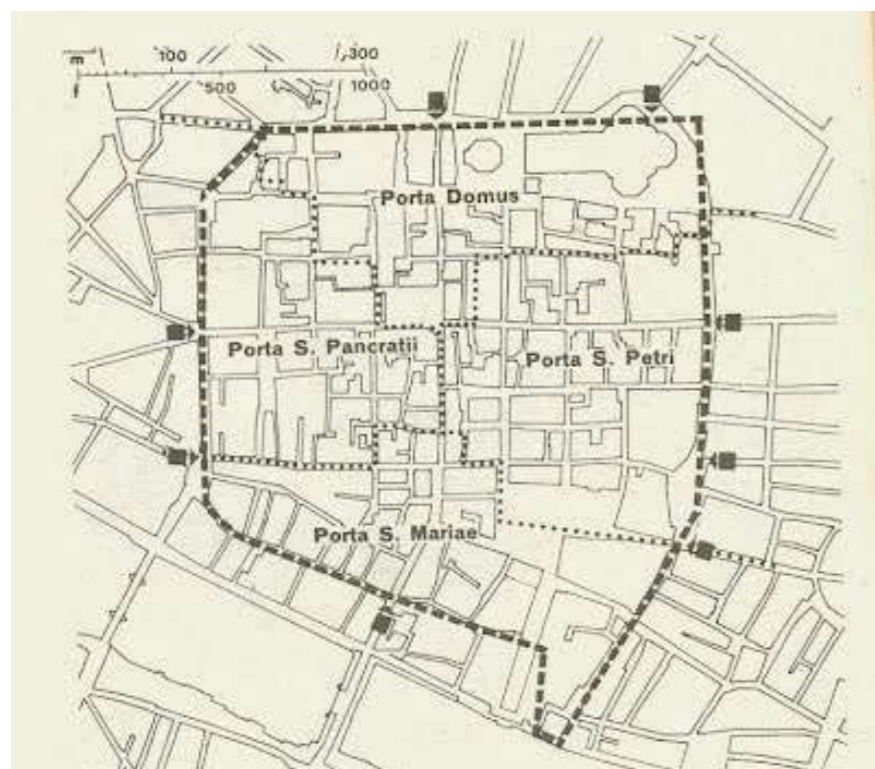


Figura 5. La cerchia antica e la suddivisione in 4 quartieri. in *Giovanni Fanelli, Firenze; architettura e città*, Firenze, 2002.

La città continua a crescere e a modificarsi, esternamente e internamente rispetto al limite della cinta muraria, intorno alle Chiese, che da ora in avanti costituiranno dei poli di influenza attorno a cui si modifica il tessuto urbano. Per quanto riguarda i territori esterni alle mura, è importante segnalare

la nascita di piccoli insediamenti vicino alle chiese di San Miniato, Santa Maria Novella e San Lorenzo. All'interno delle mura, la città è definita da un tessuto urbano ricco di "pieni": non esistono piazze o slarghi in grado di identificare degli spazi di socializzazione e di comunità, per cui questo ruolo viene demandato al sagrato delle Chiese. Gli unici vuoti all'interno del tessuto sono rappresentati dagli spazi destinati al mercato, ma sono privi di qualità architettonica. La restante area della città, quella caratterizzata da un tessuto residenziale, non è ben definita: le case sono costruite in legno e per questo motivo sono spesso distrutte da incendi e ricostruite in modo diverso, modificando di conseguenza anche l'andamento stradale.

1.5 La città comunale (XII-XIII secolo dC)

Il rilancio urbano della città va di pari passo con l'aumento delle sue potenzialità commerciali, strettamente legate al mondo del commercio e dell'artigianato. Per questo motivo nel corso del XII secolo dC si assiste a un aumento del numero delle infrastrutture portuali presenti e a un generale aumento delle costruzioni per mano degli artigiani. La città si definisce ora come Comune, e si espande anche all'esterno delle mura, dove lungo le vie che si irradiano dalle quattro porte delle mura difensive nascono i suburbia; ben presto si rende necessaria la costruzione di una nuova cinta muraria che vada a inglobare questi insediamenti. Si tratta della Prima Cinta Comunale (figura 6), costruita tra 1173 e 1175 con un orientamento che riprende la centuriazione romana della piana, ruotata di 45° rispetto agli assi cardinali. Il corso del Mugnone viene nuovamente modificato affinché segua l'andamento delle mura.

Circa un secolo dopo, a partire dal 1284, la città decide di dotarsi di un'ulteriore cinta muraria che prende il nome di Seconda Cinta Comunale (figura 7) e che conterrà la crescita di Firenze per almeno 5 secoli, fino alla definizione del Piano Poggi nel 1865.



Figura 6. Pianta di Firenze, la prima cinta comunale. in Antonio Campani, *Guida della città di Firenze ornata di pianta e vedute*, Firenze, 1822.

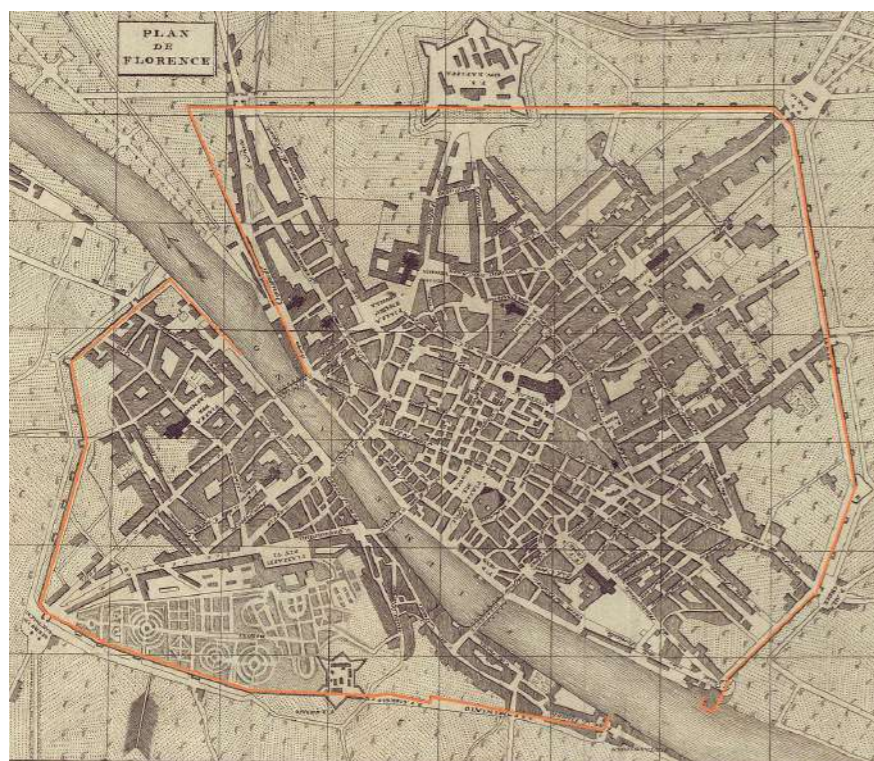


Figura 7. Pianta di Firenze, la seconda cinta comunale. in Antonio Campani, *Guida della città di Firenze ornata di pianta e vedute*, Firenze,

All'interno di questa costruzione, la città cresce e si modifica. La vita pubblica si separa dagli edifici della Chiesa in quanto iniziano a definirsi le prime piazze e le prime aree verdi, grazie alla ampia disponibilità di terreno libero tra le ultime due cinte murarie. Il tessuto residenziale inizia a definirsi ed è caratterizzato da una sezione stradale limitata e unità edilizie alte e strette; si assiste alla definizione di una nuova tipologia edilizia, la torre (per rifugiarsi in caso di pericolo). Nascono le Società di Torri, enti "amministrativi" e privati che permettevano a diverse famiglie nobili di condividere la costruzione della Torre andando a definire intorno ad essa un isolato contente anche le abitazioni private e percorsi sicuri tra l'una e le altre. Le abitazioni presentano diversi sporti e ballatoi, che nel corso del XIV secolo dC assumono sempre maggiore importanza fino a definire la nascita della tipologia del Palazzo con loggia, spesso posizionata al piano terra per definire uno spazio pubblico e un tema urbanistico continuo.

Questo secolo è infatti pervaso dalla volontà di mettere ordine, trasformando il tessuto esistente affinché le strade e gli edifici siano chiaramente leggibili e puliti. Si promuovono quindi interventi per l'allargamento delle strade e la demolizione di superfetazioni esterne (scale, sporti ecc.) in modo da avere un fronte strada lineare. Un importante intervento riguarda il rapporto con l'Arno, principale infrastruttura di trasporto nella città, dove si concentrano la maggior parte delle industrie; quello che oggi conosciamo come Lungarno inizia ad essere costruito, fortificando le sponde con mura lungo le quali vengono costruiti i primi palazzi. Si cerca inoltre di uniformare gli spazi esterni anche da un punto di vista materico, mediante l'utilizzo della pietra forte per gli spazi pubblici, del marmo per i centri religiosi e del mattone per l'edilizia tradizionale.

1.6 La città Rinascimentale (XIV - XV secolo dC)

Nel corso del XV secolo dC vengono effettuati una serie di interventi che potremmo individuare come il motivo per cui oggi Firenze viene identificata come città rinascimentale. Tra 1420 e 1450 Brunelleschi viene incaricato di progettare una serie di modifiche al tessuto urbano esistente che si pongono come obiettivo la definizione di una nuova immagine per la città tramite la messa in evidenza di alcune costruzioni e luoghi. Ricordiamo per esempio la sopraelevazione di Palazzo Pitti, dalla cui piazza la linea di gronda delle abitazioni coincide con la linea dell'orizzonte. Un altro intervento molto importante è la costruzione della Cupola per la Cattedrale di Santa Maria del Fiore, la quale assume una dimensione gigante rispetto alle altre costruzioni in città ed è visibile da qualsiasi strada interna ed esterna alla città. Questo modifica totalmente la percezione visiva della città (figura 8), che fino ad allora era basata sulla presenza di numerosi elementi verticali e regolari, le torri. Queste ultime abbandonano progressivamente il proprio carattere militare e come conseguenza, alcune spariscono a favore della costruzione di grande palazzi-fortezza (figura 9), che meglio possono rappresentare il potere delle famiglie più nobili.

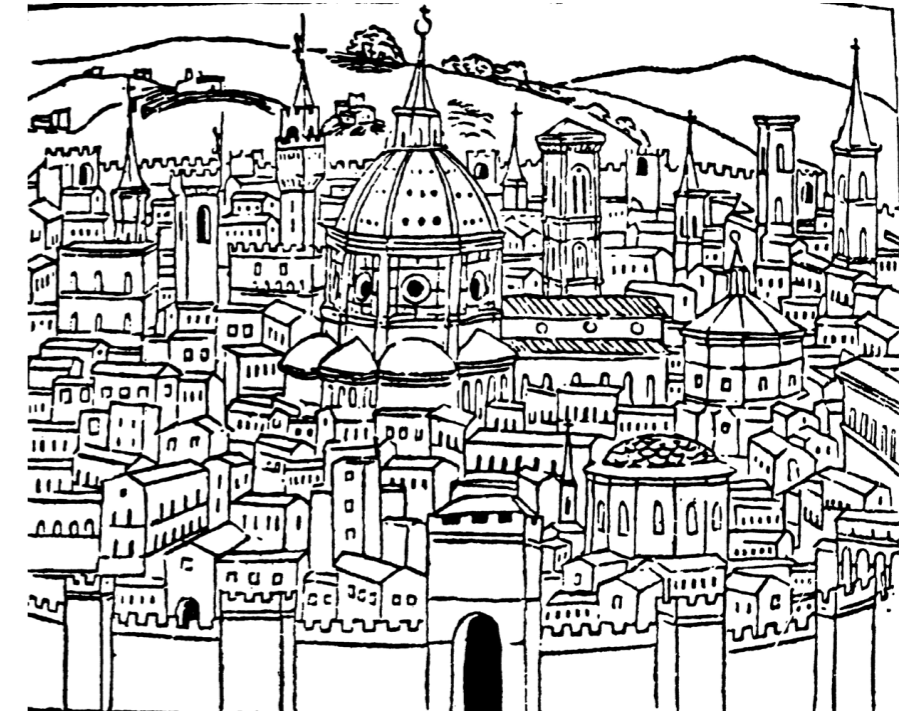


Figura 8. Veduta di Firenze. in *Giovanni Fanelli, Firenze; architettura e città*, Firenze, 2002.

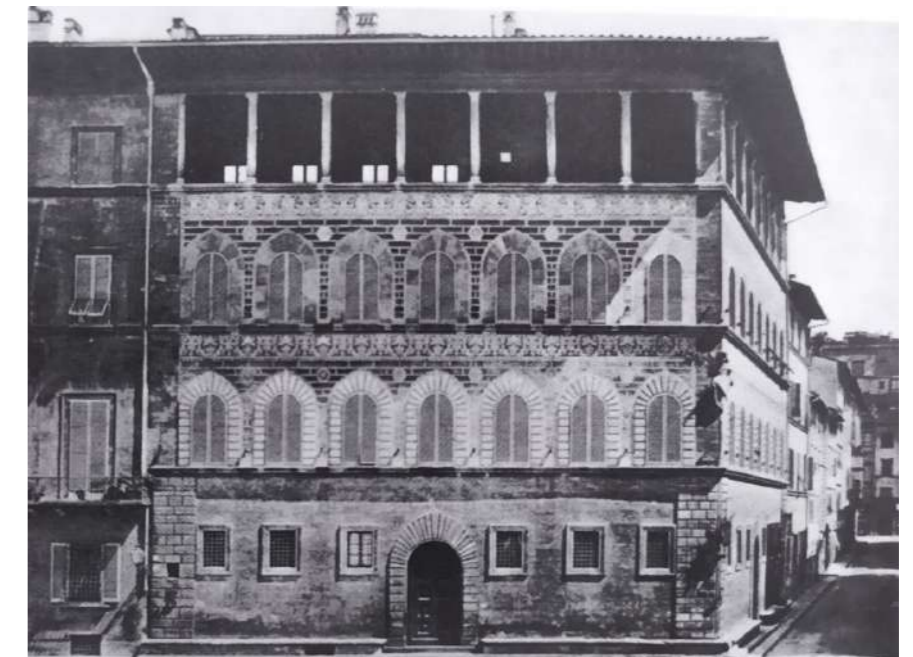


Figura 9. Esempio di palazzo del XV secolo: Palazzo Dei, poi Guadagni. in *Giovanni Fanelli, Firenze; architettura e città*, Firenze, 2002.

1.7 La città medicea (XVI secolo dC)

Nel corso del XVI secolo dC la città si modifica per necessità difensive; nel 1529 Michelangelo ottiene la nomina di governatore e promuove una serie di interventi che mirano ad aumentare il numero di fortificazioni per la città e a restaurare quelle già esistenti. Due interventi importanti riguardano la fortificazione della collina di San Miniato e la costruzione della Fortezza da Basso nel 1534, sul luogo della vecchia Porta Faenza.

Parallelamente, si sviluppano due temi ancora oggi molto importanti: la connessione con la natura e la veduta. Esempio esplicativo di questi temi è la costruzione del giardino sulla collina di Boboli (figura 12) a partire dal 1550, da cui si ha una bellissima visuale sulla città. Intorno ad esso, iniziano ad essere costruite le prime ville.

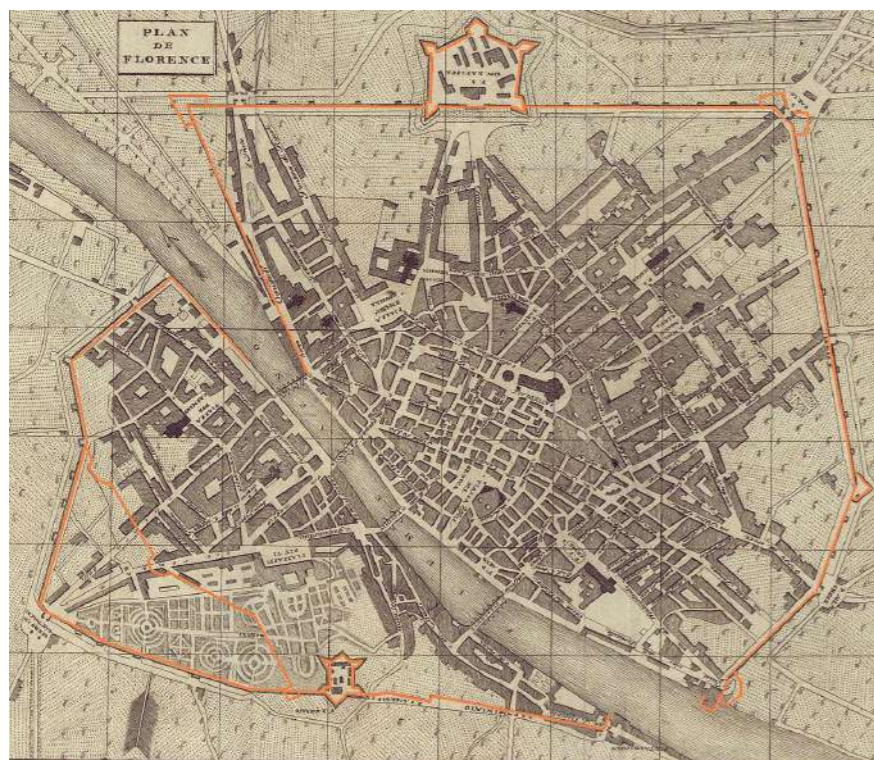


Figura 10. Pianta di Firenze, la seconda cinta comunale nel XVI secolo. in Antonio Campani, *Guida della città di Firenze ornata di pianta e vedute*, Firenze, 1822.



Figura 11. Veduta dell'Arno dal ponte S. Trinita verso il Ponte Vecchio, ca. 1740, dipinto di Bernardo Bellotto, Cambridge, Fitzwilliam Museum. in Giovanni Fanelli, *Le città nella storia d'Italia: Firenze*, Bari, 1980.

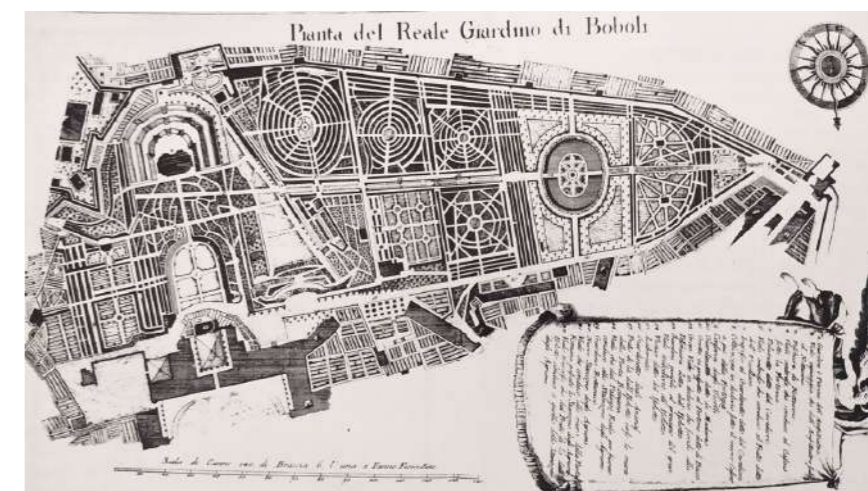
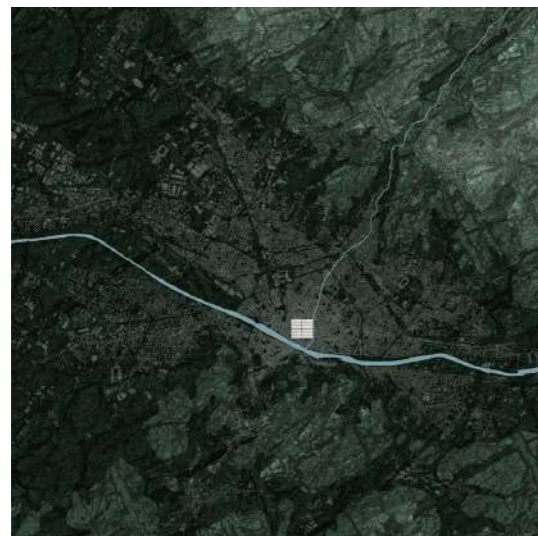


Figura 12. Pianta del progetto del Reale Giardino di Boboli, incisione di Gaetano Vascellini. in Giovanni Fanelli, *Le città nella storia d'Italia: Firenze*, Bari, 1980.

Nei secoli successivi, la città continua a modificarsi al suo interno con interventi che hanno l'obiettivo di sistemare il patrimonio edilizio esistente e di incrementare la quantità di spazi aperti e verdi disponibili. Solo nel XVIII secolo dC sotto il governo Napoleonico la città inizia a dotarsi dei primi programmi urbanistici di intervento per le aree residenziali.

1.8 Le fasi dello sviluppo della città



I secolo aC



VI secolo dC



XIII secolo dC



XVI secolo dC



VIII secolo dC



VI secolo dC



1843



1860



XI secolo dC



XII secolo dC



1937



Oggi

2

FIRENZE
Le trasformazioni e vicende urbane
recenti

2.1 Firenze Capitale e Piano Poggi

Firenze fu capitale del Regno d'Italia per un periodo breve di pochi anni dal 3 febbraio 1865, quando Vittorio Emanuele II lasciò Torino, al 3 febbraio 1871. Lo spostamento della capitale dette il via a quello che viene chiamato il "risanamento di Firenze" che fu un periodo storico con grandi modifiche e stravolgimenti urbanistici per le nuove esigenze amministrative, economiche e sociali della nuova capitale. Il comune affidò l'incarico della redazione di un piano di ampliamento all'architetto Giuseppe Poggi che in breve tempo venne consegnato (figura 13).

L'opera urbanistica presentata prevedeva diverse operazioni ingegneristiche che andarono a cambiare il volto di Firenze. Innanzitutto, vennero abbattute le mura storiche medioevali ancora intatte che abbracciavano la città, riprendendo quello che era all'epoca il modello urbanistico di Parigi, ovvero proponendo viali di circonvallazione. In seguito venne programmata l'espansione della città al di là delle mura per poter accogliere un maggior numero di persone. Lo sviluppo sarebbe stato a scacchiera fino ai confini naturali, come le colline a sud, o artificiali, come la linea ferroviaria a nord.

Il più importante danno tuttavia riguarda appunto questi sviluppi fuori dalle mura, essendo quest'ultimi senza disegno o immagine precisa e definita. Ulteriormente costituì una frattura la realizzazione dei grandi viali di circonvallazione tra la città storica e le parti periferiche che andavano a definirsi crescendo con disordine non prevedendo attraversamenti né penetrazioni di alcun tipo non proponendo quindi collegamenti che andassero a unire direttamente il vecchio tessuto storico con ciò che si stava andando a definire all'esterno. Questa distinzione e divisione viene accentuata maggiormente da quella che si va a definire come divisione della città per caste sociali. Infatti con l'intervento di Viale dei Colli vediamo in pianura un maggior numero di popolazione a cui corrisponde un alto tasso di edificazione, mentre la

parte in collina è riservata ad alcuni eletti di ceto borghese, a cui corrispondono grandi viali alberati e ville immerse nel verde con vista sulla città. Questi viali vanno a convogliare su Piazzale Michelangelo, ideato per appagare il proprio orgoglio personale ma anche l'opera di Firenze capitale, diventando poi nel tempo un simbolo identitario della città. Tra gli interventi del Piano Poggi vediamo il progetto di Campo Marte che inizialmente doveva essere collocato nella sponda sud dell'Arno ma che poi andrà ad essere costruito dove e come è presente tutt'oggi.

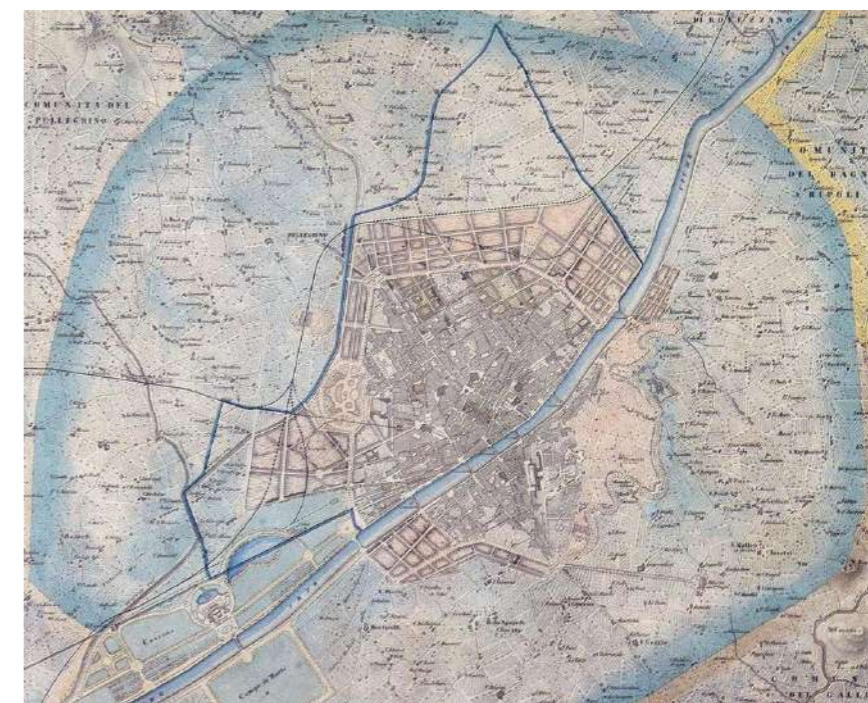


Figura 13.
G.Poggi, Progetto di massima per l'ingrandimento della città di Firenze, 1865.

Un'altra importante operazione avviata in quegli anni è stato lo sventramento del ghetto ebraico. Quest'ultimo era situato al centro di Firenze e andava ad ospitare persone ebree all'interno di un quadrilatero caratterizzato da un sistema introverso di piazzette e vicoli che potesse essere chiuso completamente nella zona perimetrale. L'idea era la demolizione di quel blocco di città per la realizzazione di una grande piazza moderna che oggi conosciamo come Piazza della Repubblica. Vengono avviate quindi le pratiche di esproprio; il progetto definitivo è del 1888 e prevede la demolizione di chiese ed edifici medioevali, ad eccezione della Loggia del Pesce (poi trasferita) e della colonna dell'Abbondanza.

La camera nel 1870 vota il trasferimento della capitale di Roma che poi si trasferirà l'anno seguente ma molti interventi in programma sono ancora lontani dalla realizzazione. I lavori che riguardano il Piano Poggi saranno conclusi nel 1877 tuttavia non nella loro totalità. La capitale lascia così alle sue spalle una situazione economica comunale sconvolta e polemiche per il malcontento della popolazione fiorentina.

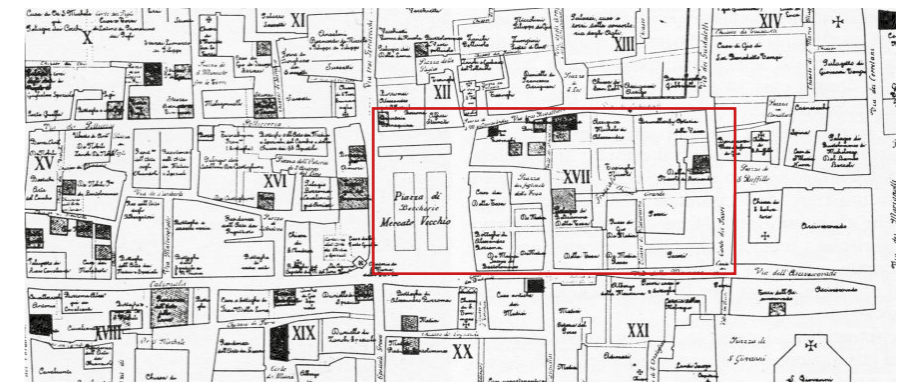


Figura 14. Pianta del Ghetto Ebraico di Firenze (in alto); pianta del progetto per la definizione della nuova piazza (in basso), attualmente Piazza della Repubblica.



Figura 15. Demolizioni nell'area di Mercato Vecchio, 1890. in Carlo Cresti, *Firenze, Capitale mancata. Architettura e città dal Piano Poggi a oggi*, 1995.

2.2 Seconda Guerra Mondiale: le distruzioni e la ricostruzione

Firenze fu risparmiata nel primo periodo per poi essere attaccata dalla prima incursione aerea nel 1943; nell'anno seguente furono sgomberati gli edifici nella fascia del lungarno e poco dopo ci furono una serie di esplosioni lungo una vasta porzione del centro antico che non aveva precedenti nella storia della città. Il borgo medioevale fu ridotto in macerie, ma fu risparmiato Ponte Vecchio anche se risultò praticamente inutilizzabile avendo macerie su entrambe le sponde.

Per quello che riguarda la ricostruzione, solo nel 1949 fu operativo il piano per la zona destra dell'Arno, vittima di queste distruzioni, mentre il piano per la parte sinistra fu stralciato e furono richiesti nuovi studi. Il piano si ispira all'idea del ricostruire un "ambiente medioevale nella misura umana e mistica". La ricostruzione del Ponte a Santa Trinità iniziò nel 1952 seguendo l'idea dell'antiquario Luigi Bellini con un comitato che optò per le modalità del 'come era e dove era'; questa decisione comportò poi delle difficoltà dovendosi basare solo su fotografie storiche per la ricostruzione. Sei anni dopo i fiorentini lo inaugurarono.

2.3 Piano Detti

Nel 1962 per evitare l'edificazione incontrollata viene definito un "piano intercomunale" e vede adoperarsi per quest'ultimo Edoardo Detti e Giovanni Astengo come assessore. Il piano (figura 16) si focalizza sulla parte nord cercando di contenerne e controllarne la crescita urbana e a sud cercando di salvaguardarne le aree agricole. Si prevedeva una forma lineare "nastriforme" a nord- ovest per dotare di infrastrutture il territorio, attraverso la realizzazione di un asse attrezzato nella direzione ovest di Firenze-Prato-Pistoia, un aeroporto a Sant'Angelo in Lecore, una ferrovia Calenzano- Signa e un sistema di trasporti pubblici. Vengono proposti "piani di settore" focalizzati a risolvere

problematiche singole e si trattano altre tematiche oltre a quelli già presentati; ad esempio piani del traffico, dei parcheggi, del commercio e dell'università nel centro storico. In questo caso il progetto di Piano preliminare cerca di delineare un collegamento fra i piani della prima generazione e le necessità della città in continua trasformazione. Questo progetto di piano è stato riprodotto in molti manuali di urbanistica del mondo per le idee innovative e la grafica, per il periodo, molto moderna. Questo piano tuttavia non entrerà mai in vigore portando con sé l'ultimo tentativo di conciliare il disegno generale pubblico con le esigenze dei privati anche se i temi di pianificazione intercomunale verranno trattati a lungo nei decenni successivi.

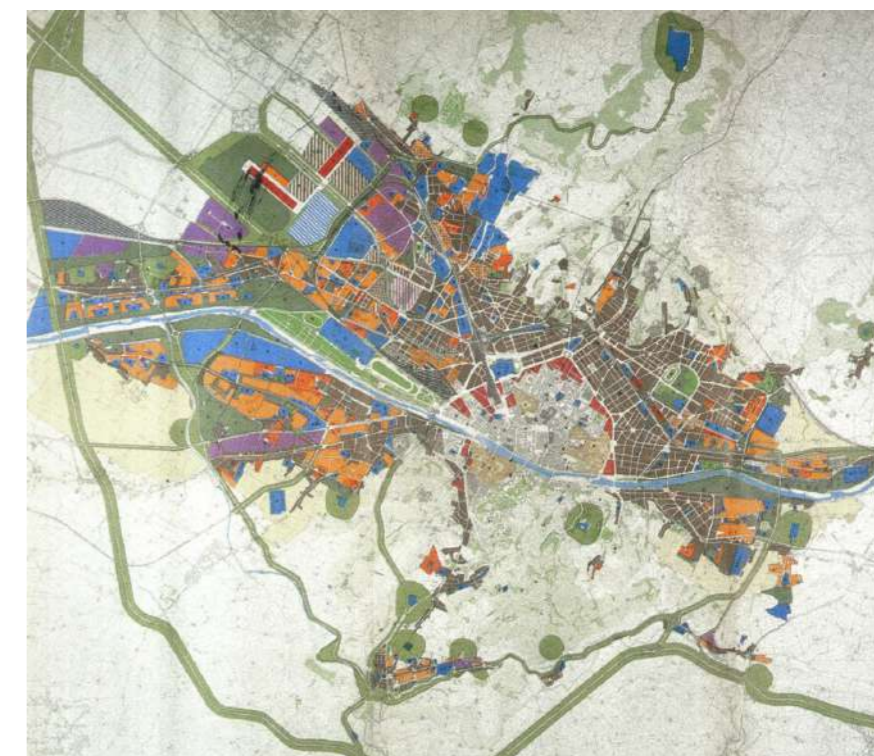


Figura 16.
E. Detti, Piano regolatore generale del Comune di Firenze, 1962.
in Pietro Giorgieri, *Firenze. Il progetto Urbanistico. Scritti e contributi, 1975-2010*, 2010.

2.4 La grande alluvione

Il 4 novembre 1966 si verifica quella che viene ricordata come la peggiore alluvione di Firenze: a causa di una eccezionale ondata di maltempo ci furono una serie di esondazioni del fiume Arno lungo tutta la piana in cui sorge Firenze. Cospicui furono i danni in tutta la città, a livello umano, economico e culturale. Dopo il disastro, le campagne rimasero allagate per giorni, e molti comuni minori risultarono isolati e danneggiati gravemente. E' importante notare come da questo evento dipenda la progettazione dei piani regolatori successivi, nei quali sarà modificata la destinazione d'uso di diverse aree lungo il fiume, evitando così la realizzazione di nuove costruzioni in aree ritenute a rischio, ma lasciando incompleti alcuni quartieri. Questa azione però porterà a costruire sempre più sulle colline che precedentemente venivano definite "agricolo-panoramiche" grazie ad un'operazione lungimirante del piano precedente.

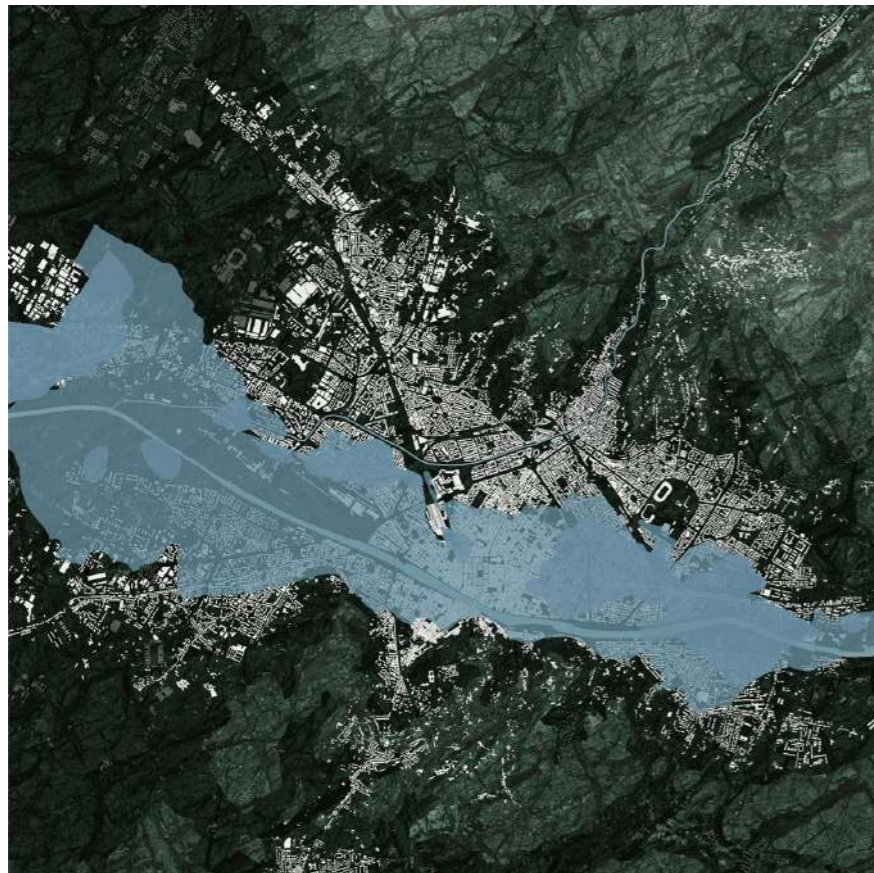


Figura 17. Mappatura delle zone alluvionate.
Rielaborazione grafica della cartografica gis prodotta dall'Autorità di bacino dell'Arno in geodata.appenninosettentrionale.it.



Figura 18. L'alluvione fu violenta e inondò gran parte del centro storico, raggiungendo il Ponte Vecchio (in alto), le zone lungo il Lungarno (al centro) e spingendosi internamente oltre il Battistero di San Giovanni e la cattedrale di Santa Maria del Fiore (in basso).

2.5 Piano Vittorini

Il piano Vittorini (figura 19) inizia con la variante di salvaguardia del 1991 che ricerca principalmente tre obiettivi: salvaguardare le aree del piano in vigore dove sono scaduti i vincoli di destinazione d'uso, separare in momenti diversi le decisioni urbanistiche che riguardano la ristrutturazione delle aree FIAT presenti nel tessuto urbano e l'intervento nelle future aree di espansione ancora da urbanizzare ed infine la possibilità di riuso dell'area FIAT inclusa nelle aree di ristrutturazione urbanistica del nuovo piano. Questo Prg non fa mediazioni e va a definire quella che era la realtà con le sue aree di cambiamento, cercando di definire nuove centralità e nuovi progetti; affrontando contemporaneamente le dismissioni militari, ospedaliere, dei carceri e le "aree industriali minori".

Questo piano viene definito "Piano della realtà" poiché applicabile in tutte le sue parti, sciogliendo molti nodi. Ecco riportate alcune intenzioni: mantenere la stazione centrale di Firenze nel centro storico (da Piano Poggi avrebbe dovuto essere trasferita fuori dai viali); viene approvato uno sviluppo a nord-ovest e saturazione fino al confine comunale tenendo insieme l'aeroporto di Peretola alle nuove residenze, la scuola dei carabinieri alla sede della Regione e della Provincia, dalla concentrazione delle scuole superiori al parco attrezzato. La città può espandersi anche a nord-est saturando la pianura fino alle prime pendici collinari con Piani casa e di commercio. Il piano va a trattare trasformazioni sia all'interno del tessuto storico consolidato che delle aree della periferia novecentesca e delle aree industriali esterne. Vittorini esplicita la volontà di ragionare secondo una strategia globale ed unitaria e non, come era stato fatto in passato, programmando singoli parti del territorio; tuttavia propone una flessibilità interna che consente al Piano di poter essere attuato in tempi diversi. Questa caratteristica impostazione sarà poi la sua fragilità nella gestione. Infatti questo Piano è ancora vigente, anche se adeguato nel tempo, e ha veicolato in modo corretto l'operazione del cambiamento e 'ammodernamento' della città.

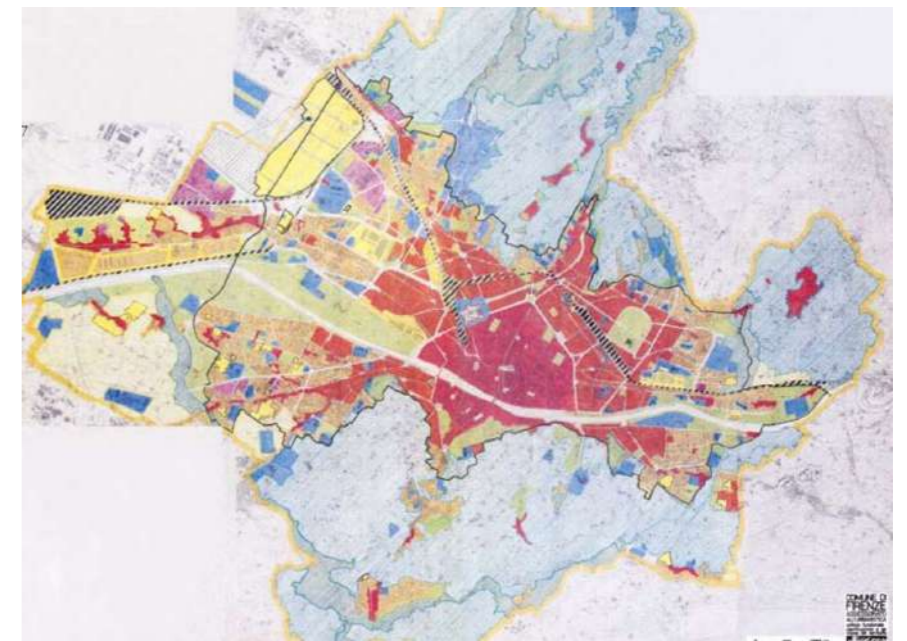


Figura 19.
M. Vittorini, Piano regolatore generale del Comune di Firenze, 1992.
in Pietro Giorgieri, *Firenze. Il progetto Urbanistico. Scritti e contributi, 1975-2010*, 2010.

3

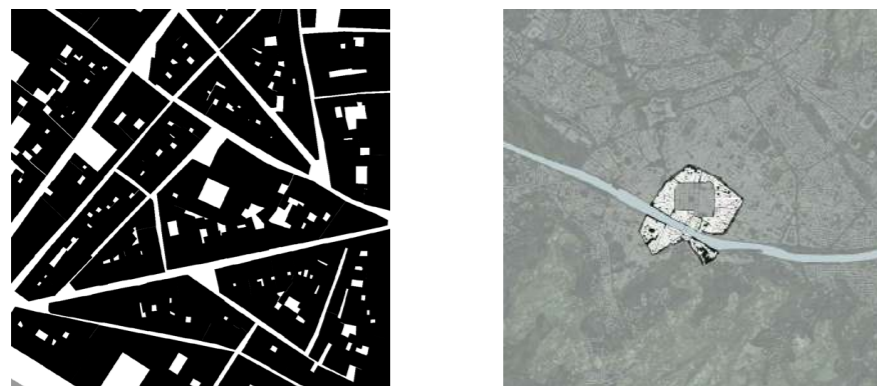
FIRENZE
Analisi dei tessuti urbani

3.1 Dalla città romana al Medioevo



Dalla fondazione romana della città (59 a.C.) fino alla costruzione delle mura matildine (1078 d.C.) la città appare come un tessuto denso, compatto e regolare, fondato su una centuriazione romana sviluppata ortogonalmente da cardo e decumano. Gli isolati si presentano come chiusi e molto densi, con forma regolare. Nella città non esistono piazze, ci sono solo degli slarghi all'interno del tessuto che corrispondono ad un arretramento di facciata della chiesa (per svolgere le sue funzioni) o spazi aperti pubblici che erano destinati al mercato.

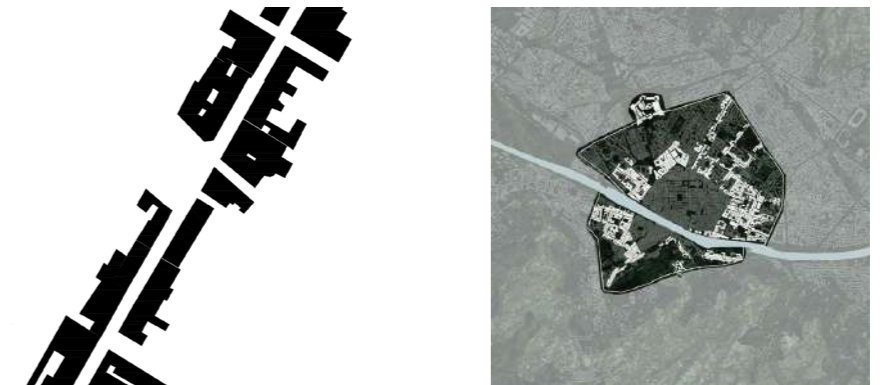
3.2 Dal Medioevo al Rinascimento



Dall'Alto medioevo (1078 ca) fino ai primi anni del Rinascimento (1500 ca) la città appare sempre come un tessuto denso, compatto ma più irregolare, svincolato da quello che era lo sviluppo romano. L'andamento con questi lotti sviluppati in triangoli (o tagliati da diagonali) è dovuto allo sviluppo nel tempo delle varie mura della città (5 in totale). Gli isolati si presentano come chiusi e molto densi; iniziano

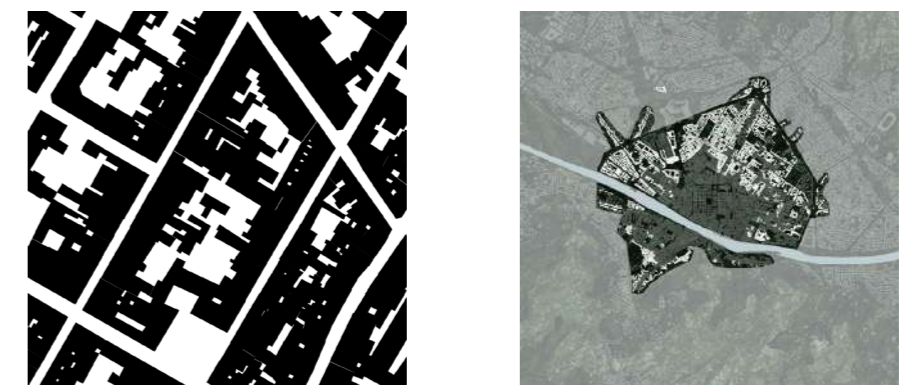
a svilupparsi le prime piazze e zone verdi. Le tipologie edilizie che si vengono a formare sono il tipo a torre, nato per esigenze militari e poi convertito ad uso abitativo, e la casa a sporti; inoltre verso la fine di questo periodo si va diffondendo la tipologia della loggia.

3.3 Dal Rinascimento al Regno d'Italia



Dal Rinascimento (1500 ca) fino al Regno d'Italia (1861) la città inizia a svilupparsi anche verso le porte d'accesso delle mura che fino a quel momento comprendevano uno spazio più ampio rispetto al costruito. Il tessuto ci appare come lineare e frammentato che segue l'andamento delle vie principali. Va diffondendosi la soluzione ad attico piuttosto del terrazzo o la loggia.

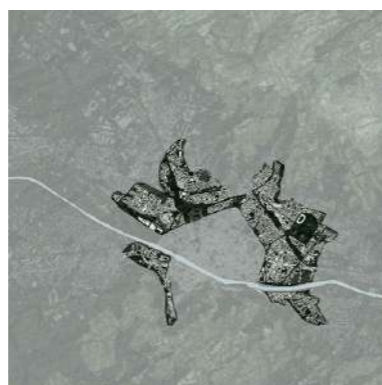
3.4 I primi anni del Piano Poggi



Nei primi anni del Piano Poggi, il quale viene attuato nel corso di vari decenni, si ha una densificazione del tessuto all'interno del centro storico andando a formare degli isolati per lo più rettangolari o trapezoidali (forma dovuta alle vie

di collegamento principali tra centro romano e le porte della città). Inoltre sempre in questo periodo va espandendosi in modo sempre più importante la città all'esterno del limite murario.

3.5 Tra le due guerre



L'immagine di Firenze tra le due guerre è quella di una città fortemente influenzata dai piani regolatori e l'edilizia di quegli anni. Viene a formarsi un tessuto prevalentemente a corti interne con isolati formati da edifici a stecca che vanno a racchiudere lo spazio interno.

3.6 Il boom del dopoguerra



Nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale, più precisamente nel periodo del boom economico e della spinta edificatoria, possiamo notare come il tessuto urbano diventi sempre più frammentato, caratterizzato da una perdita di centralità. Gli isolati ci appaiono come un mix tipologico tra edifici in linea ed edifici a torre che si sviluppano in maniera casuale sul territorio urbanizzato.

3.7 Oggi: sviluppo diradato



Al giorno d'oggi Firenze ci appare come una città fortemente urbanizzata, caratterizzata in questo caso da uno sviluppo diradato, un tessuto estremamente frammentato a grana fine, tipico delle edificazioni di abitazioni puntuali della borghesia al di sopra della città nel territorio collinare.

3.8 Oggi: sviluppo industriale



Al giorno d'oggi Firenze ci appare come una città fortemente urbanizzata, caratterizzata in questo caso da una tipologia industriale, un tessuto estremamente frammentato a grana grossa, tipico delle edificazioni per lo sviluppo del settore artigianale e industriale sviluppatosi maggiormente nella zona pianeggiante a nord- ovest del centro storico.

4

FIRENZE L'immagine della città



Questa parte di analisi è focalizzata sullo studio dell'immagine di Firenze e, proponendo questo collage, anticipiamo quelle che sono le due distinzioni successive. Da una parte possiamo osservare la Città Ideale che rappresenta ciò che appare agli occhi di tutti, nell'immaginario più collettivo di Firenze; dall'altra parte abbiamo un collage di edifici che non nutrono l'immaginario appena presentato ma sono parte di un lato di Firenze più ricercato che va a costituire le periferie e non il centro storico.

4.1 L'immaginario collettivo

La Firenze raccontata in questo capitolo è la città che appartiene all'immaginario collettivo, tipicamente rinascimentale. E' legata all'idea di palazzi storici, di edifici identitari, vicoli che collegano piazze di rappresentanza e scorci suggestivi. Tutte queste immagini vanno a nutrire l'idea di città e permettono alla collettività di riconoscere Firenze e ai suoi cittadini di riconoscersi in essa.

4.1.1 Analisi artistica

Nell'analisi artistica abbiamo preso in esame diverse rappresentazioni che spaziano in varie correnti e in diversi periodi storici; partendo dal 1500 per arrivare al XX secolo.



Figura 20. Giorgio Vasari, *L'assedio di Firenze*, 1560.

Dalla rappresentazione di Giorgio Vasari (figura 20) si evince una Firenze che si sviluppa entro le mura cittadine e disegnata secondo i limiti orografici con un confronto diretto con la presenza dell'Arno.



Figura 21. Bernardo Bellotto, *Veduta di Piazza della Signoria*, 1740.

Bernardo Bellotto nel 1700 mette in luce ciò che rappresenta il potere comunale e civile della città, Piazza della Signoria (Figura 21), nel pieno centro della città con le abitazioni che vanno ad affacciarsi su di essa.



Figura 22. William Turner, *Florence from the Ponte alla Carraia*, 1818.

William Turner nel suo viaggio in Italia fa tappa anche a Firenze e mostra il lungarno (Figura 22) e come la città vada a superare questo limite con la sua moltitudine di ponti.



Figura 23. Cole Thomas, *View of Florence from San Miniato*, 1837.

Cole Thomas qualche anno dopo mostra la città dall'alto (figura 23) e ne esce una Firenze circondata da vegetazione e racchiusa entro limiti orografici.



Figura 24. Fabio Borbottoni, *Veduta dell'antico corso degli Adimari ora via dei Calzolai, presa dalla parte della Loggia del Bigallo*.

Fabio Borbottoni mostra una via centrale della città (figura 24) e in essa la presenza di diverse tipologie di edifici che vanno a definire la Firenze medioevale. Da quelli di importanza storica a quelli di edilizia residenziale, possiamo vedere uno stretto dialogo e confronto.



Figura 25. Enrico Alessandro Fanfani, *La mattina del 27 aprile 1859*, Enrico Alessandro Fanfani rappresenta il centro storico di Firenze nell'immaginario collettivo di città rinascimentale con edifici storici (figura 25); il momento rappresentato corrisponde ad una giornata di giubilo e festeggiamenti dovuta alla riuscita cacciata pacifica dei Lorena dalla città.

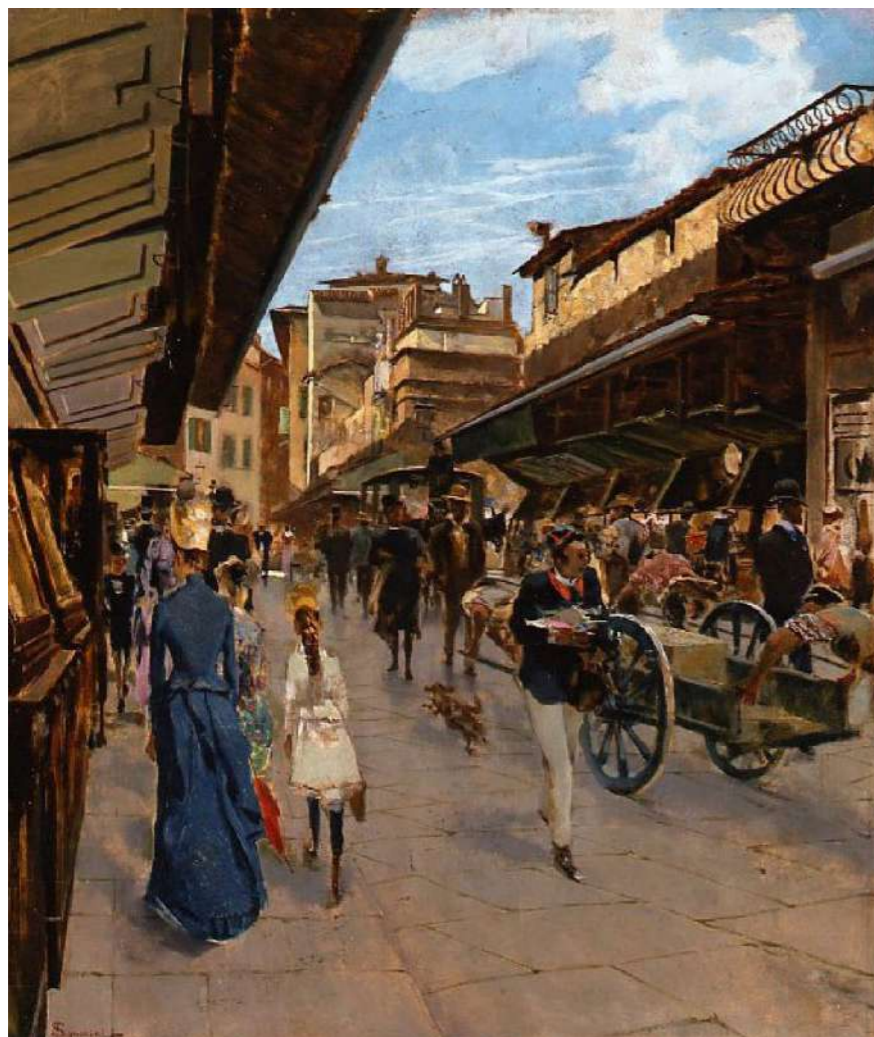


Figura 26. Telemaco Signorini, *Ponte Vecchio a Firenze, 1880*.

Telemaco Signorini un ventennio più tardi rappresenta una città simile (figura 26); ci mostra una vista su Ponte Vecchio e di come si svolgesse la vita in esso, sottolineando anche lui quella che è la Firenze più legata all'immaginario tradizionale.



Figura 27. Fabio Borbottoni, *Veduta della Firenze antica*.

Invece qualche anno dopo Fabio Borbottoni ci mostra qualcosa di diverso. In questa rappresentazione abbiamo la vista di una via che non appartiene al centro storico (figura 27); vediamo la vita e le residenze della Firenze più periferica e rurale.



Figura 28. Oskar Kokoschka, *Vedute di Firenze*, 1954 ca.

Oskar Kokoschka passando per Firenze la rappresenta in maniera fugace con degli schizzi (figura 28) che però vanno nuovamente a mostrare solo la città rinascimentale con i suoi elementi di spicco e simboli della città.



Figura 29. Vivin Louis, *Florence*.

Vivin Louis ci mostra nella sua rappresentazione il Campanile di Giotto e Santa Maria del Fiore con la Cupola di Brunelleschi (figura 29); con questa vista va a mostrare ciò che la città ha di più tradizionale legato all'immaginario collettivo della Firenze rinascimentale e "da cartolina".

4.1.2 Analisi cinematografica

Nell'analisi cinematografica abbiamo deciso di prendere in esame varie pellicole che spaziano dal primo dopoguerra fino ai giorni più recenti.



Figura 30. Valerio Zurlini, *Cronaca Familiare*, 1962.

Nel film "Cronaca familiare" del 1962 si evince una Firenze rurale (figura 30), molto legata ancora a quello che è il rapporto con la natura e il centro storico: in questi fotogrammi possiamo vedere alcuni scorci delle vie storiche più collinari dove viene messo in evidenza anche il limite orografico.



Figure 31-32. James Ivory, *Camera con vista*, 1986.

In "Camera con vista" del 1986 viene rappresentata la Firenze romantica, marcando l'immagine che si ha ancora oggi della città, ovvero da cartolina, quasi turistica. Oltre alla rappresentazione storica (legata al centro - figura 31) viene sviluppata anche la tematica delle viste sulla città (figura 32), dal centro storico alla campagna e viceversa.



Figura 33. Ridley Scott, *Hannibal*, 2001.

Analogo è il discorso che possiamo fare sul film “Hannibal” del 2001 dove, anche qui, viene messo in evidenza il tema della città storica (figura 33).

Da questa analisi abbiamo notato come il tema fondamentale che viene toccato è l'immagine della città legata al concetto di bellezza rinascimentale, bellezza del centro storico, la Firenze dell'immaginario collettivo e degli scorci.

4.1.3 Analisi fotografica

Nell'analisi fotografica abbiamo deciso di prendere in esame alcune fotografie che descrivono la città dalla seconda metà dell'800 fino ai nostri giorni.

Le prime fotografie analizzate sono contenute all'interno dell'archivio fotografico Giacomo Brogi e risalgono agli anni '70 dell'800. Si evincono quelli che sono ancora rappresentativi oggi i temi della città: il lungarno (figura 34), Ponte Vecchio (figura 35), Santa Maria del Fiore con il Campanile di Giotto (figura 36) e la veduta da Piazzale Michelangelo (figura 37).



Figura 34. Archivio Giacomo Brogi, Lungarno, 1880.



Figura 35. Archivio Giacomo Brogi, Ponte Vecchio, 1875.



Figura 36. Archivio Giacomo Brogi, Cattedrale di Santa Maria del Fiore, 1880.



Figura 37. Archivio Giacomo Brogi, Vista da Piazzale Michelangelo, 1880.

Nella seconda parte vediamo invece fotografie di diversi autori scattate a cavallo tra gli anni '80 e i primi decenni di questo secolo: ancora una volta Firenze viene rappresentata da alcuni dei luoghi rinascimentali e storici più famosi (gli Uffizi - figura 38, Piazza della Signoria - figura 39, il lungarno - figura 40) a cui si aggiungono importanti edifici rappresentativi della modernità. Tra questi troviamo la Stazione di Santa Maria Novella (figura 41), che consente oggi l'accesso alla città e lo Stadio Artemio Franchi (figura 42).



Figura 38. Luigi Ghirri (© Eredi di Luigi Ghirri), La galleria degli Uffizi, Firenze, 1991.



Figura 39. Gabriele Basilico, Piazza della Signoria.



Figura 40. Olivo Barbieri, da *A Different Altitude*, 2009.



Figura 41. Luigi Ghirri, Stazione di Santa Maria Novella, 1985.



Figura 42. © Matteo Cirenei, Stadio Artemio Franchi.

Attraverso questa analisi abbiamo compreso come l'immagine di Firenze sia molto legata alla sua storia (e in particolare al suo periodo rinascimentale) e al suo legame con il territorio circostante; esiste anche una Firenze moderna, che però viene esaltata solo per poche manifestazioni architettoniche.

4.2 L'immaginario dell'architetto

In questo capitolo ci spostiamo dalla Firenze "da cartolina", legata al suo grande passato rinascimentale e rappresentata dal centro storico, e la presentiamo attraverso la sua periferia attraverso edifici e complessi che risultano non essere conosciuti e presenti nell'immaginario collettivo ma sono presenti nell'immaginario dell'architetto. Proponiamo degli edifici che vanno a popolare la periferia della città e che sono stati pensati e progettati da delle grandi personalità in ambito architettonico nel panorama del XX sec. italiano.

Poste e uffici pubblici, Giovanni Michelucci, 1967

via Pietrapiana n. 53-55

Nei primi mesi del 1967 venne ultimato l'edificio delle Poste, incarico conferito all'architetto Giovanni Michelucci: il suo intento era quello di inserire questo nel più vasto programma di riqualificazione del quartiere. E' stato possibile costruire in quest'area in seguito al "piccone risanatore", una politica urbanistica del fascismo dove si andavano a demolire isolati e quartieri ritenuti malsani. Possiamo notare come in quest'opera ci sia la ricerca dell'inserimento urbanistico dato dalla rottura di equilibri geometrici e visuali, piuttosto che l'impronta architettonica. All'interno notiamo come la galleria, parallela alla via Pietrapiana, occupi il pian terreno e costeggi il salone pubblico.



Poste e uffici pubblici, Giovanni Michelucci.

Mercato Centrale, Giuseppe Mengoni, 1869

via dell'Ariento

Questo edificio nasce dopo il 1864, anno in cui fu previsto il trasferimento delle funzioni dal Mercato Vecchio in tre nuove sedi, tra cui appunto il Mercato Centrale. Il progetto rappresentava l'incontro tra i più avanzati requisiti qualitativi e normativi dell'epoca nell'ambito della vendita alimentare. Inoltre notiamo una maggior attenzione all'aspetto dell'igiene ambientale come, per esempio, l'aerazione, l'illuminazione e la temperatura dell'ambiente coperto.

Il progetto venne affidato all'architetto milanese Giuseppe Mengoni, il quale si ispirò fortemente ad alcune esperienze che si erano attestate precedentemente in Europa: in particolare ricordiamo padiglioni delle Halles centrales parigine.



Mercato centrale, Giuseppe Mengoni.

Ufficio tecnico Erariale, Raffaello Fagnoni, 1939-40

via dell'Agnolo n. 80

L'edificio in questione nasce come Casa del Fascio e fu commissionato dalla federazione fascista all'architetto Raffaello Fagnoni. Il lotto, situato nel quartiere di Santa Croce in corso di risanamento, era stato acquistato dal comune dalla stessa federazione nel 1938, in seguito venne inaugurato nel 1940. Il volume compatto emerge nel tessuto articolato e minuto del quartiere, differenziandosi fortemente e costituendo ancora oggi, insieme alle poste, una forte emergenza. Una seconda parte, destinata a cinema e palestra, non venne costruita in seguito allo scoppio della guerra. Dal 1955 venne trasformato nella nuova sede dell'Ufficio tecnico erariale rendendo necessario un ampliamento.



Poste e uffici pubblici, Giovanni Michelucci.

Ex Centro Antitubercolare, Istituto fascista della previdenza e assistenza sociale, 1935

viale Redi n. 21

Attorno agli anni 30 si rese necessario un potenziamento delle strutture socio-sanitarie dato il grave problema della tubercolosi: fu così che l'istituto fascista di previdenza e assistenza sociale provvide alla progettazione di un nuovo Dispensario tubercolare. Il fabbricato fu realizzato in muratura con pareti intonacate su cui sono tagliate a vivo, senza cornici, grandi finestre. L'accesso e le logge superiori sono inquadrate da un avancorpo a tre campate in travertino. In origine l'intonacatura era differenziata tra avancorpo e piano retrostante per poi essersi omologata nel tempo più recente. L'area presa in considerazione per il fabbricato è nella zona San Jacopino, andando a impiegare parte del lotto su viale Redi.



Ex Centro Antitubercolare, Istituto fascista della previdenza e assistenza sociale.

Centrale Termica di SMN, Angiolo Mazzoni, 1932-34

via delle Ghiacciaie n. 2

Progettata tra il 1927 e il 1929 dall'ingegnere Angiolo Mazzoni (responsabile dell'Ufficio tecnico delle ferrovie), la Centrale termica della Cabina apparati centrali della stazione di Santa Maria Novella fa parte di un più ampio complesso che comprendeva nel suo insieme l'edificio Poste e Telegrafi su via Alamanni e il Dopo lavoro ferroviario, il fabbricato della Squadra rialzo ed il cavalcavia sul viale Fratelli Rosselli. La funzione della Centrale termica era quella di produrre energia, derivante dal carbone, per riscaldare i locali della stazione e dei vagoni passeggeri. Il complesso, straniante dalla situazione edilizia circostante, si presenta con forme inedite e colorazione rossa data dal mattone.



Centrale Termica di SMN, Angiolo Mazzoni.

Palazzina Reale di SMN, Giovanni Michelucci, 1934-35

via Valfonda

Giovanni Michelucci fu l'architetto incaricato di riprogettare nelle forme attuali quella che è la Palazzina reale. La sua funzione originaria era quella di ospitare temporaneamente il re e la corte in residenza e sosta. Posizionata in maniera avanzata rispetto all'ala del Fabbricato viaggiatori, da cui si stacca matericamente in quanto in marmo, si sviluppa su una pianta quadrata di 28 metri per lato. L'edificio mostra nel suo geometrismo formale delle caratteristiche analoghe alla Casa del Fascio di Terragni a Como. Internamente si organizza attorno al salone reale, chiuso tra vestiboli su due lati mentre sugli opposti dalla saletta del re e dalla saletta dei ministri.



Palazzina Reale di SMN, Giovanni Michelucci.

Ex Scuola di guerra aerea, Raffaello Fagnoni, 1937-38
viale dell'Aeronautica

L'insufficienza della sede di Caserta e la decisione di spostare la sede degli impianti torinesi furono i due motivi che fecero maturare l'idea, attorno agli anni 30, di progettare la scuola di guerra aerea nel parco delle Cascine. Dall'Aeronautica vennero decisi sia la dislocazione dei padiglioni che l'immaginazione architettonica dell'impianto. Per scuola e alloggi si scelse la vicinanza alle presenti piante di alto fusto per una migliore protezione in caso di raid aerei. Per quanto riguarda il carattere architettonico venne raccomandato di conferire alla nuova sede un volto che fosse in assonanza con gli altri edifici aeronautici: vennero usati paramenti in cotto con cornici e marcature in travertino.



Ex Scuola di guerra aerea, Raffaello Fagnoni.

Ex Manifattura Tabacchi, Monopolo di Stato, 1933-40
via delle Cascine n. 33-35

Attorno agli anni 30 venne presa la decisione dal Monopolo di Stato di costruire una nuova e unica sede per la Manifattura Tabacchi per compensare all'inadeguatezza e la dispersione dei due impianti precedenti. Inaugurato nel 1940, questo grande complesso costituisce una dominanza architettonica in un ambiente urbano privo di emergenze e caratterizzato da un tessuto eterogeneo definitosi a partire dai primi del Novecento. Il linguaggio razionalista accompagna una serie di edifici a planimetria e volumetria compatte. Nel 1999 si decise per la dismissione produttiva e la chiusura: ad oggi è stato recuperato ed utilizzato parzialmente per funzioni culturali come il politecnico di moda e spazi espositivi.



Ex Manifattura Tabacchi, Monopolo di Stato, 2022.

Cinema Puccini, Monopolio di Stato, 1933-40

via delle Cascine 33-35

Sempre negli anni 30, con la costruzione della Manifattura Tabacchi, venne progettato il complesso del Dopolavoro: viene ipotizzato come quest'opera sia riconducibile a Nervi, titolare dell'impresa costruttrice, vista l'evidente assonanza tra la torre del cinema Puccini con quella dello stadio Berta da lui progettato. L'edificio prospetta sullo slargo antistante: l'affaccio e la posizione centrale rispetto ai due assi viari sono enfatizzati dal dinamismo dell'impianto che si presenta come la prua di una nave. La torre diviene il fulcro prospettico ed elemento di attrazione visiva per tutto il quartiere. Dopo numerosi anni di vita come cinema, verso la fine degli anni 80 ha ritrovato la sua originaria funzione teatrale.



Cinema Puccini, Monopolio di Stato.

Ex Officine Galileo, 1907

via Cesare Cocchi

La costruzione di Rifredi delle Officine Galileo cominciò nel 1907. In parallelo si organizzò un sistema insediativo di carattere residenziale e commerciale che aveva i suoi punti di riferimento in due strutture al servizio della comunità, l'una religiosa e l'altra sociale. Lo sviluppo di questa opera, sviluppata su un'ampia porzione di territorio, definisce la crescita del quartiere nella sua nuova identità di periferia industriale fiorentina (consolidato poi dal piano regolatore del 1915 dell'ingegner Vittorio Tognetti). Attualmente le Officine sono dismesse e sono in via di definizione una serie di progetti atti alla riqualifica e restituzione di questa vasta area alla cittadinanza.



Ex Officine Galileo.

Case per appartamenti, Leonardo Savioli e Danilo Santi, 1964-67

via Piagentina n. 79

Savioli in questo edificio, come nelle case popolari a Sorgane, riprese il criterio progettuale basato sull'assemblaggio di elementi modulari in cemento componibili liberamente. L'edificio risulta uno degli esempi più convincenti di utilizzo di tutti gli elementi sia funzionali che tecnologici, ai fini espressivi. Dati una serie di problemi costruttivi Savioli si vide costretto a rimettere mano al progetto originario: particolarmente complesso risultò la messa a punto della carpenteria di copertura. La scelta dell'architetto di marcare la verticalità è la volontà di affermare l'edificio come punto di riferimento spaziale avente una sua strategica collocazione nel tessuto urbano.



Case per appartamenti, Leonardo Savioli e Danilo Santi, 2022.

Chiesa del Sacro Cuore, Pierluigi Nervi e Lando Bartoli, 1956-62

via Capo di Mondo n. 60

La chiesa venne costruita tra il 1874 e il 1877 sul modello di San Salvatore al Monte, solo in seguito tra il 1956 e il 1962 la fabbrica venne totalmente ristrutturata dall'architetto Lando Bartoli, il quale si avvale del supporto dell'ingegner Per Luigi Nervi. L'edificio si attesta tra l'incrocio di via Capo di Mondo e di via Masaccio: arrivando da quest'ultima si può percepire la facciata in maniera quasi assiale, la quale rimanda all'elemento turrito-campanario: quest'ultimo funge da importante landmark della zona. L'intervento in prospetto è sviluppato principalmente in calcestruzzo e si attesta ad una altezza oltre il doppio degli edifici nel contesto.



Chiesa del Sacro Cuore, Pierluigi Nervi e Lando Bartoli, 2022.

Ex Stabilimento Campolmi, 1875

via delle Muricce n. 1-7

Il complesso della vecchia fabbrica di concimi chimici in via delle Muricce nasce attorno ad un nucleo attestato su via di S. Quirico risalente al 1875. La parte più antica, quella settentrionale, venne fatta realizzare dai Campolmi nel 1927 ed era costituita da un unico ambiente partito da una serie di pilastri in mattoni che, insieme a quelli inseriti lungo la muratura perimetrale, sostenevano delle capriate in legno. Nel 1966, durante l'alluvione, l'attività subì una interruzione. Da allora l'immobile venne occupato al piano terreno da una ditta di imballaggi e spedizioni che trascurò completamente la manutenzione. Nel 1984 un incendio distrusse la fabbrica, restituendola ad oggi in questo stato.



Ex Stabilimento Campolmi, 2022.

Ponte all'Indiano, Montemagni, Sica e De Miranda, 1972-78

zona Cascine

Il ponte all'Indiano è un progetto firmato da Montemagni, Sica e De Miranda che vide la luce nel 1978 dopo circa sei anni di costruzione: la peculiarità di questo collegamento risiede nel fatto di avere un passaggio pedonale posto al di sotto della strada carrabile. La volontà dei progettisti di mantenere integra la percezione del fiume li indirizzò verso l'adozione della luce unica, evitando così di invadere la sede fluviale con appoggi che avrebbero ristretto la luce di deflusso dei due fiumi, l'Arno e il Mugnone, nel loro punto di confluenza. La realizzazione del ponte costituisce un importante elemento di riorganizzazione urbanistica alle diverse scale: territoriale, di quartiere e urbana.



Ponte all'Indiano, Montemagni, Sica e De Miranda.

Ex Ippodromo "Le Mulina", 1891

Parco delle Cascine

L'ex Ippodromo Le Mulina è un edificio adibito alla corsa dei cavalli che si trova situato all'interno del parco delle Cascine. La sua costruzione è risalente al 1891 e viene restituito ad oggi come un luogo abbandonato con qualche tentativo di recupero, anche se solo parziale. La costruzione si trova situata vicino al più recente ippodromo Visarno, attualmente utilizzato per ospitare festival musicali. La struttura va a riprendere quelli che sono i materiali e i colori della vicina ex scuola di guerra aerea, situata all'interno del parco, e si inserisce all'interno di quello che è un contesto naturale permettendo così agli alberi ad alto fusto di mitigare l'impatto percettivo della sua grandezza nel contesto.



Ex Ippodromo "Le Mulina", 2022.

Case popolari, Leonardo Savioli e Leonardo Ricci, 1962-80

via Tagliamento, viale Benedetto Croce, via Isonzo

A Sorgane viene introdotto il tema della macrostruttura, concepito come parte di città e in scala con essa, atta a scardinare la concezione tradizionale del blocco d'appartamenti segregato. Per poter fare ciò gli architetti Ricci e Savioli svilupparono un sistema di percorsi verticali e orizzontali atti a prediligere gli incontri e gli scambi tra gli abitanti. Il fulcro di questo approccio si ritrova nella sintesi tra valenze architettoniche e urbanistiche e l'intenzione di proporre il concetto di macrostruttura come motore della vita sociale in grado in seguito di relazionarsi col quartiere. Ciò non avvenne per una parziale concretizzazione di quello che era progetto complessivo originario.



Case popolari, Leonardo Savioli e Leonardo Ricci.

4.3 Confronti

Lo studio è stato poi sviluppato proponendo dei confronti tra quelle che sono le rappresentazioni della prima e seconda categoria appena presentate, quindi Firenze nell'immaginario collettivo e Firenze nell'immaginario dell'architetto. Sono stati scelti degli edifici che sono assimilabili per forma, funzione o tipologia.



Figura 43. **Campanile di Giotto | Chiesa del Sacro Cuore**

Vediamo il campanile di Giotto e, come suo contrapposto, la chiesa di Nervi che va a proporsi come edificio monumentale come il primo. Tuttavia vediamo che nel primo caso abbiamo uno sviluppo dello spazio pubblico che va a dare la giusta importanza e valore al monumento stesso offrendo più possibilità; mentre nel secondo caso abbiamo una forte prospettiva data da questa strada che va a condurre lo spettatore alla chiesa, la quale però si affaccia su un incrocio, senza alcun tipo di spazio pubblico



Figura 44. **Galleria degli Uffizi | Ex Manifattura Tabacchi**

Confrontando la forma delle facciate e l'utilizzo di questi edifici come spazi culturali, possiamo notare il diverso respiro che ha la Galleria degli Uffizi (con la possibilità ulteriore di osservare la facciata dall'altro lato dell'Arno) rispetto alla facciata dell'ex Manifattura Tabacchi che presenta un affaccio su una strada ad alta percorrenza che non permette un respiro ampio all'edificio.



Figura 45. **Palazzo Vecchio | Cinema Puccini**

Ulteriore proposta viene svolta per forma e ciò che può rappresentare un edificio. In questo confronto viene rappresentato da una parte il potere civile e comunale di Palazzo Vecchio che si affaccia su una piazza storica e di rappresentanza anch'essa. Dall'altra parte abbiamo un alterego per forma con una torre che rappresenta un edificio di spettacolo e di intrattenimento come il Teatro Puccini, il quale sorge su un incrocio, poco lontano dall'ex Manifattura Tabacchi e si affaccia sulla medesima strada ad alta percorrenza.

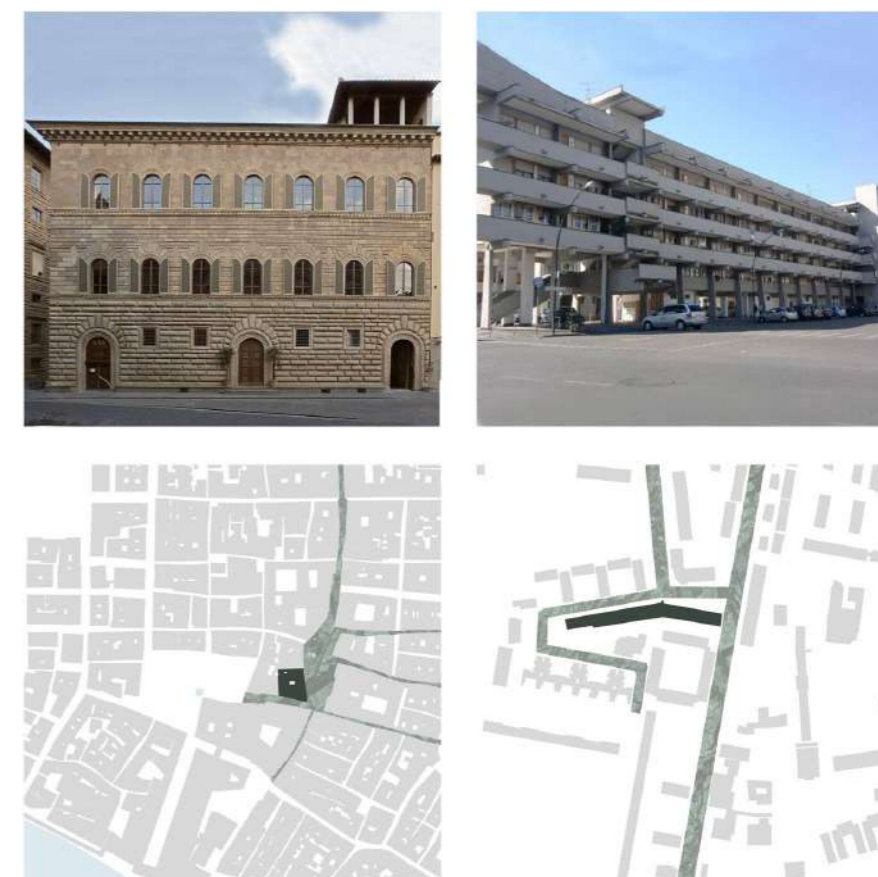


Figura 46. **Palazzo Gondi | Case popolari**

Concludendo proponiamo un confronto per tipologia edilizia, la residenza. Possiamo osservare come nel primo caso abbiamo un palazzo storico rinascimentale che sorge nel centro storico proprio alle spalle di Palazzo Vecchio con l'utilizzo della tipica pietra fiorentina e la tipica facciata che si affaccia su dei vicoli. Nel secondo caso osserviamo come la residenza è diventata residenza collettiva che deve soddisfare una moltitudine di esigenze e che va ad essere organizzata in grandi complessi e quartieri residenziali, dove vengono progettati tutti gli appositi servizi con una particolare attenzione verso la funzionalità e il soddisfare tutte le esigenze.

5

FIRENZE
Quartiere Isolotto

5.1 Sviluppo storico

Le prime testimonianze storiche scritte risalgono al XVI sec dC, accompagnate da alcune mappe nelle quali si intravedono alcune costruzioni lungo la via Pisana (figura 47), una delle principali direttrici stradali uscenti dalla città che la collegava attraverso le campagne ad altre città toscane.

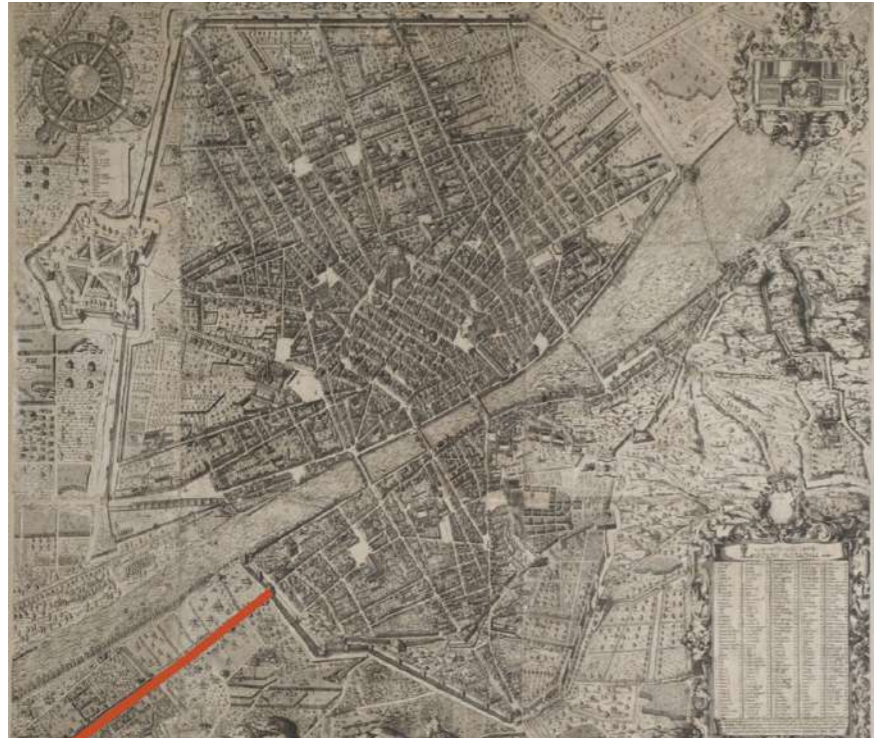


Figura 47. Pianta del Buonsignori, 1500. in Giovanni Fanelli, *Le città nella storia d'Italia: FIRENZE*, Bari, 1985.

A partire dal VIII secolo dC la campagna inizia ad essere abitata e le persone iniziano a costruire le proprie abitazioni riunendosi in piccoli borghi (figura 48).

Gli edifici vengono costruiti intorno ad un centro comune, spesso la chiesa, e sono destinati ad ospitare i pellegrini che provengono da altre zone d'Italia o i lavoratori che scendono dalle montagne per svolgere l'attività di commercio a Firenze. In un secondo momento, a partire dal XII secolo iniziano ad essere costruite le prime ville.



Figura 48. Schema delle aree di sviluppo dei primi Borghi

RIONE DI MONTICELLI

Chiesa e monastero di San Piero

Via di Soffiano n. 1

Il convento è una struttura molto antica; alcuni documenti fanno risalire la sua esistenza intorno al 1051. La sua prossimità alla via Pisana lo ha reso un luogo di culto importante per viandanti e pellegrini che si trovavano a transitare sulla strada, e che potevano trovare rifugio all'ombra del suo porticato.



Chiesa di San Piero.

Villa Strozzi

Via Pisana n. 77

Villa Strozzi al Boschetto viene edificata in posizione collinare nel corso del XVI sec dC come residenza di Giovan Battista di Lorenzo Strozzi. L'edificio viene costruito secondo lo stile manierista e subisce un importante restauro nella metà del 1800. La villa è inserita all'interno di un ampio parco, trattato nella sua parte più antica come bosco e nella zona dell'ampliamento ottocentesco come giardino per le passeggiate. Al suo interno si trovano altri edifici, come la Cappella o la Limonaia. Oggi la villa e il parco sono ad uso pubblico.



Complesso di Villa Strozzi: Villa Strozzi (in alto) e limonaia (in basso).

LEGNAIA

Chiesa di Sant'Angelo

Via Pisana n. 436

La Chiesa di Sant'Angelo a Legnaia viene edificata nel corso del XI sec dC e subisce nel corso del tempo diversi restauri. L'impianto originario rispettava il canonico asse di sviluppo Est-Ovest e presentava un'unica navata verosimilmente absidata. Si suppone fosse presente lungo la parete longitudinale di destra un chiostro per accogliere i numerosi pellegrini che transitavano lungo la via Pisana.



Chiesa di Sant'Angelo a Legnaia.

SAN QUIRICO

Chiesa di San Quirico

Via Pisana n. 598

L'esistenza di una Chiesa intitolata a San Quirico è testimoniata a partire dal 1098, all'interno di un trattato di donazione. Nel XIX secolo la chiesa antica viene demolita, in quanto rendeva difficile il passaggio dei mezzi per la via Pisana, ed è stata ricostruita con uno stile neorinascimentale e un impianto a croce latina.



Chiesa di San Quirico.

CINTOIA

Chiesa di San Bartolo

Via di San Bartolo a Cintonia n. 52

La fondazione della chiesa risale al VIII secolo dC, ma è stata ricostruita nel 1300 in seguito a una inondazione che distrusse la struttura originaria, di cui rimangono tracce nella navata e nel campanile. La chiesa si trova oggi all'interno di un contesto fortemente urbanizzato, ma nel momento in cui sorse il terreno si trovava in una pianura fertile e vicino alla foce del Greve in Arno. Il fronte presentava un portico su pilastri, oggi tamponato, per accogliere i pellegrini. Contigua alla chiesa vi è una piccola cappella, realizzata nel XVI secolo dC.



Chiesa di San Bartolo.

Chiesa di Santa Maria

La Chiesa di Santa Maria a Cintoia viene edificata nel XII secolo. Oggi rimane poco della Chiesa originaria, che è stata ristrutturata diverse volte, ma sono ancora leggibili esternamente la torre campanaria a forma quadrata e il loggiato, utile per accogliere chi transitava lungo la via Pisana.



Chiesa di Santa Maria.

Villa Pandolfini di Carraia

La villa, cinquecentesca, è un esempio di architettura rurale e apparteneva a una famiglia notevole fiorentina che la utilizzava come dimora e riposo per le bestie e gli attrezzi agricoli. A tale scopo era previsto un riparo rialzato per gli animali, così che fossero al sicuro dalle frequenti alluvioni; esso si trovava al primo piano e sono visibili ancora oggi i resti della scala che conduceva a questo ambiente.



Veduta aerea su Villa Pandolfini di Carraia.

LE TORRI

Villa Vogel

Via A. Canova n. 72

La costruzione della villa risale al XIII secolo dC, quando la famiglia Capponi costruisce una casa torre che diventerà il nucleo attorno al quale si sviluppano successivamente la villa e il chiostro. Nel XVI secolo essa viene ampliata con il portico e la loggia sovrapposta, che oggi sono l'immagine che si ha della villa arrivando dalla strada. Intorno a questo edificio si è sviluppato un piccolo borgo, Le Torri, con edifici residenziali a due piani disposti lungo la strada. Oggi si trova all'interno di un grande parco e ospita la sede del Quartiere 4.



Complesso di Villa Strozzi: Villa Strozzi (in alto) e limonaia (in basso).

Per diversi secoli questa zona non è stata considerata all'interno dei progetti di espansione della città e intorno agli anni '50 del 1900 se ne parla come di un arto atrofizzato. Infatti solo nel XX secolo, con l'avvento dei Piani Regolatori, questa area viene presa in considerazione dal comune per un primo tentativo di pianificazione, e viene identificata come area di espansione della città a carattere residenziale.

L'estensione della città in questa zona ha inizio con la realizzazione del progetto INA-CASA all'Isolotto (1954 - figura 49). Si tratta di un quartiere programmato all'interno del primo piano settennale della gestione INA-casa. La realizzazione di questo progetto contribuisce alla rivitalizzazione di un'area dove erano presenti depositi di spazzatura. Si configura come una realtà urbana a sé stante, che si pone l'obiettivo di fare da filtro tra il tessuto consolidato della città storica e le espansioni periferiche più recenti. L'urbanistica del progetto segue alcune costanti, come la separazione dei percorsi pedonali e carrabili, l'uso di una viabilità distributiva capillare, la differenziazione del verde e l'utilizzo di tipologie edilizie differenziate.

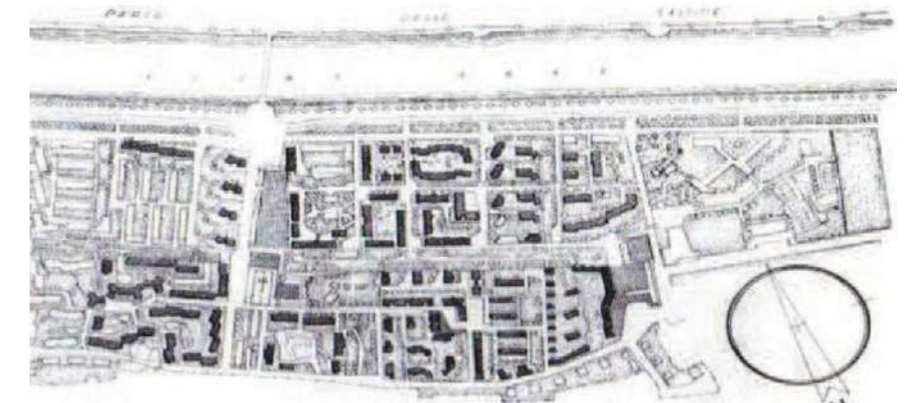


Figura 49. Planimetria della prima parte del quartiere Ina-Casa dell'Isolotto, ultimata nel 1954. da Notiziario della Comunità dell'Isolotto, *Isolotto: la città oltre le mura, 50 anni verso il futuro, MOSTRA FOTOGRAFICA-DOCUMENTARIA, n.3, 2004.*

Questo schema sarà ripreso per la definizione della città in espansione in quest'area, che tuttavia si verificherà in riferimento a un piano regolatore debole e in assenza di una componente progettuale.

La prima volta che questa area di città entra a fare parte di un Piano Regolatore è con il piano proposto da Edoardo Detti nel 1962, all'interno del quale viene destinata principalmente ad ospitare attrezzature pubbliche ed edilizia residenziale. E' importante notare la presenza di una ampia area destinata alle attrezzature pubbliche in prossimità del limite fluviale, dove oggi si trova il parco dell'Argingrosso.

Figura 50. E. Detti, Piano regolatore generale del Comune di Firenze, 1962. in Pietro Giorgieri, *Firenze. Il progetto Urbanistico. Scritti e contributi, 1975-2010*, 2010.



LEGENDA

- Attrezzature collettive
- Zone residenziali di espansione
- Zone residenziali esistenti e di saturazione

Poco dopo la pubblicazione di questo piano infatti si verifica la terribile alluvione del 1966 che ha come conseguenza la rivalutazione di determinate aree nel tentativo di contenere le piene del fiume ed evitare il ripetersi di una situazione così pericolosa.

Tra queste, proprio quest'area viene destinata all'interno del Piano Vittorini del 1992 a verde pubblico e zona di esondazione dell'Arno. Di conseguenza, le attrezzature pubbliche previste non sono mai state costruite e ciò ha comportato la definizione di un quartiere privo di architetture pubbliche e identitarie.

5.2 Luoghi identitari

Ad oggi, infatti, sono individuabili solamente due architetture che potremmo definire identitarie per il quartiere, ovvero il fabbricato nell'area ex campolmi e il centro commerciale Le Torri.

5.2.1 Centro commerciale Le Torri

Il progetto per la realizzazione del Centro Commerciale Le Torri è relativo ad un concorso pubblico vinto dall'architetto Mario Botta nel 1988.

Il progetto si delinea come parte di un processo di riqualificazione del quartiere ponendosi come obiettivo il favorire la dimensione comunitaria tramite la realizzazione di camminamenti e spazi collettivi esterni e interni, per porsi come polo di aggregazione all'interno di un quartiere privo di identità. L'edificio ha subito una ristrutturazione nel 2010 che ne ha modificato il carattere, in quanto per ampliare il supermercato esistente sono stati eliminati numerosi negozi e chioschi e oggi non è più vissuto dai cittadini nella loro quotidianità.



Figura 51. Ingresso principale del Centro Commerciale Le Torri, oggi rinominato Esselunga Centro Commerciale.

5.2.2 Stabilimento Campolmi

Il complesso della vecchia fabbrica di concimi chimici in via delle Muricce nasce attorno ad un nucleo presente sulla via di S. Quirico e attestato nel catasto del 1875.

In origine ospitava una attività per la lavorazione delle ossa ed era indicato con il termine di “concimaia”; nel 1902 lo stabilimento fu acquistato dal Sig. Galileo Campolmi, che finanziò diversi interventi di ampliamento tra 1927 e 1933.

La parte più antica, quella settentrionale, era costituita da un unico ambiente diviso da una serie di pilastri in mattoni che sostenevano delle capriate in legno, evoluzione della “palladiana semplice”. Alla cadenza delle capriate interne faceva riscontro, all'esterno, la serie di pilastri in muratura annegati nel paramento murario a faccia vista che, con regolarità, si articolava in aperture a graticcio. Interessante tra gli edifici più recenti è il corpo più imponente, articolato su sei piani retti da imponenti telai lignei e attraversati da camminamenti e percorsi pensili.

La fabbrica viene distrutta parzialmente da un incendio nel 1984. Ad oggi rappresenta uno degli ultimi esempi significativi di archeologia industriale fiorentina, in quanto gode di una forte valenza formale che la identifica come una “cattedrale della protoindustria”, per la qualità del partito architettonico strettamente legato alle forme dell'architettura rurale.



Figura 52. Fotografia storica; vista aerea sullo Stabilimento Campolmi nel massimo della sua espansione.

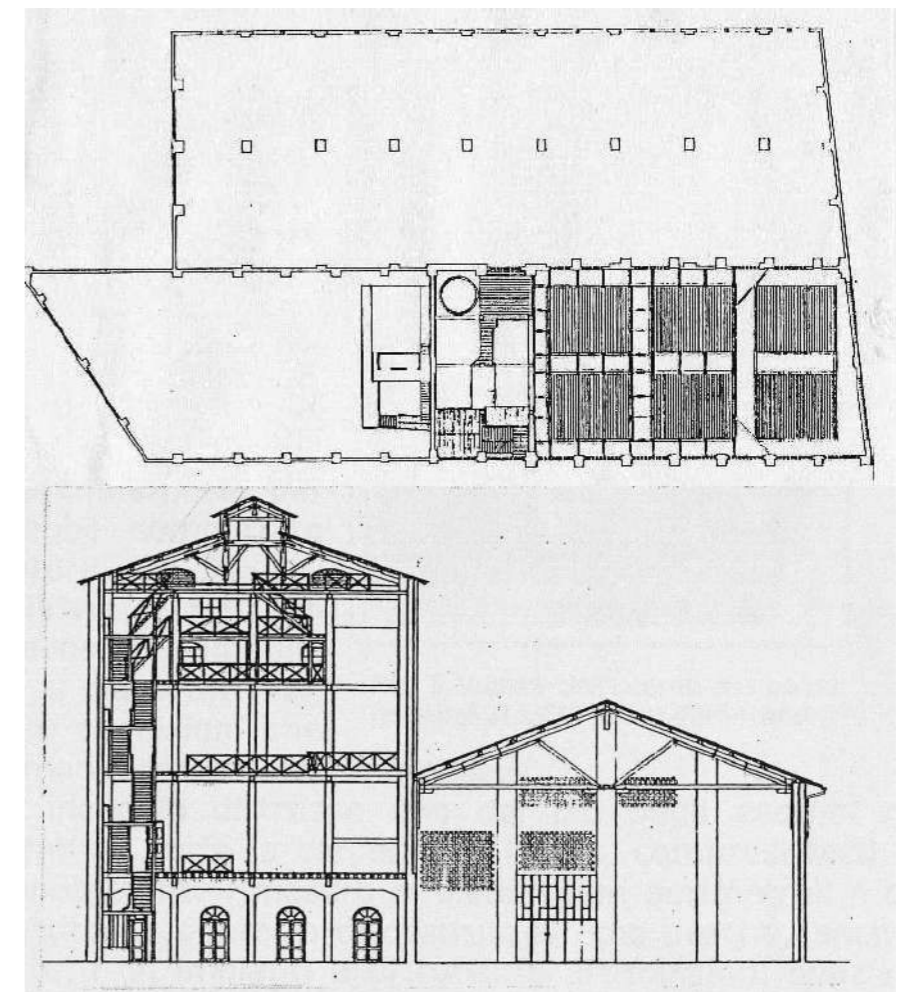


Figura 53. Pianta (in alto) e sezione (in basso) del blocco aggiunto tra gli anni '20 e '30 del 1900.

5.3 Analisi dei tessuti urbani

Borghi storici



Dall' XVIII al XVIII secolo la campagna inizia ad essere abitata, e le persone iniziano a costruire le proprie abitazioni riunendosi in piccoli borghi lungo la principale via di commercio dell'epoca, la via Pisana. Gli edifici vengono costruiti intorno a un centro comune, spesso la Chiesa. Il tessuto ci appare oggi frammentato e lineare, seguendo l'andamento della strada. Spesso queste architetture sono pensate per lavoratori che scendevano dalle montagne e si dirigevano verso la città di Firenze. Questo ha comportato la presenza di numerosi edifici a destinazione residenziale, di dimensioni ridotte e organizzati su due piani e lo sviluppo nelle Chiese del portico.

Rione Isolotto



Il progetto del piano INA-CASA dell'Isolotto definisce un nuovo tessuto per la crescita della città che viene in seguito replicato nelle zone limitrofe. I principi urbanistici che orientano il progetto e quindi determinano le caratteristiche del tessuto sono riconducibili ad alcuni schemi che

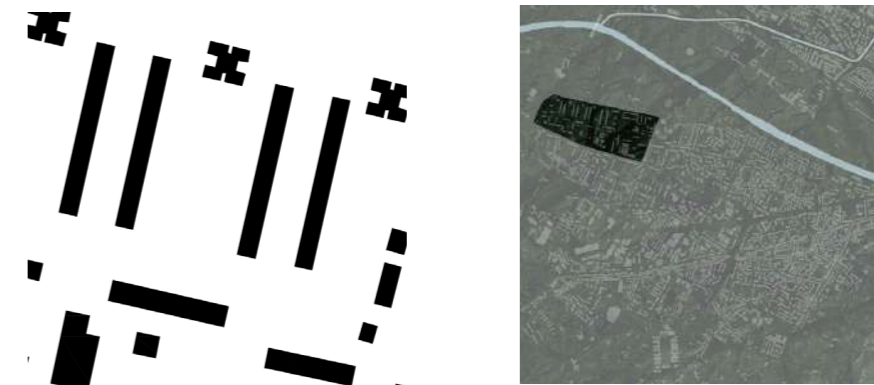
riguardano la capillarità e la separazione dei percorsi, l'utilizzo di tipologie residenziali differenti e la presenza di aree verdi a diversi livelli. Questo comporta la definizione di un tessuto frammentato a grana media, caratterizzato da una perdita di centralità. Gli isolati ci appaiono come un mixité tipologico di edifici in linea, edifici a torre e aree "vuote" destinate a verde che si sviluppano in maniera casuale sul territorio urbanizzabile.

Rione I Bassi



In questa area l'espansione della città si definisce attraverso edifici a destinazione prevalentemente residenziale di dimensioni medie, separati dai percorsi. Il tessuto ricorda quello del piano dell'Isolotto per la frammentarietà e la varietà della forma e dimensione degli edifici ma risulta più pieno, in quanto le aree pubbliche e verdi sono di modesta dimensione.

Rione Argingrosso



In quest'area il tessuto è frammentato e molto rado. L'isolato si definisce come un misto di edifici in linea e a torre su larga scala, intervallati da giardini e aree verdi.

6

AREA DI PROGETTO
Potenzialità e criticità

6.1 Analisi delle funzioni

Il quartiere 4, in seguito a studi funzionali svolti nell'area limitrofa all'area di progetto, risulta essere un quartiere con una grande parte di costruzioni destinata a edifici residenziali e commerciali. Vediamo infatti palazzine dove al piano terra vi sono negozi mentre ai piani superiori si sviluppano le residenze. In minor numero vediamo spazi per destinazioni industriali e in parte ancora minore dei servizi per la comunità in tutto quello che riguarda l'ambito sociale, culturale, educativo e collettivo. Facendo così appare in modo molto evidente la mancanza di spazi comunitari e identitari, dove i cittadini possano incontrarsi per manifestazioni, attività culturali, spazi sociali e attività collettive.

Figura 54. Distribuzione delle funzioni all'interno del Quartiere 4 - Isolotto.



LEGENDA

Residenziale	Sportivo
Residenziale/Commerciale	Scolastico
Industriale/Commerciale	Culturale/religioso
Servizi amministrativi	

L'area presenta delle peculiarità che la rendono interessante per quanto riguarda lo sviluppo urbano, sociale e culturale del quartiere di cui fa parte e la possibilità di riqualificare gli edifici dell'ex stabilimento Campolmi, da tempo abbandonati e in parte lasciati a rovina, che sono uno dei più grandi punti di interesse presenti in quest'area. Un altro elemento interessante è la posizione strategica in cui sorge l'area, essendo "abbracciata" da alcune grandi arterie di collegamento sia a livello nazionale che di quartiere.

6.2 Analisi del sistema del verde

L'area coinvolta nel progetto va a collocarsi in modo tangente a dei percorsi pedonali e ciclabili già esistenti e al circuito di spazi verdi più o meno grandi che vanno ad attraversare i percorsi appena citati. Vediamo infatti che l'area si pone all'ingresso di uno dei parchi più grandi presente nel quartiere Isolotto che è il Parco di Villa Vogel.



Figura 55. Ingresso del Parco di Villa Vogel da via Luigi Pampaloni.



Figura 56. Parco di Villa Vogel.

Quest'ultimo è parte dei percorsi di trekking urbano presenti nel quartiere, nominato "Quattro passi nel quartiere 4", un circuito che permette di attraversare e conoscere in modo sicuro il quartiere attraverso percorsi ciclopedonali fino ad arrivare all'Arno e oltrepassarlo attraverso il Ponte all'Indiano o la Passerella dell'Isolotto, raggiungendo così il Parco delle Cascine, un grande polmone verde situato sulla riva opposta del fiume.

Proseguendo più verso nord-ovest il percorso attraversa un'ulteriore area verde dove è presente il Parco dell'Argingrosso e un'area in semi-abbandono lasciata libera per le inondazioni dell'Arno, come spiegato nel capitolo precedente.



Figura 57. Rielaborazione grafica del percorso "4 passi nel quartiere 4".

6.3 Analisi della mobilità

L'area è localizzata in una posizione strategica poiché va a sorgere vicino alla SGC Firenze - Pisa - Livorno, strada ad alta percorrenza che collega il casello autostradale dell'A1 di Firenze Scandicci con il centro storico della città, sviluppandosi in un cavalcavia all'altezza dell'area di intervento, la quale rimane così esposta a un'arteria di comunicazione molto importante sia per dimensioni sia per i flussi di circolazione che accoglie quotidianamente. A nord l'area viene stretta da Via Canova, un'ulteriore strada a traffico moderato a livello di quartiere, a ovest l'affaccio si sviluppa su Via L. Pampaloni, un'arteria minore rispetto le due vie precedenti.

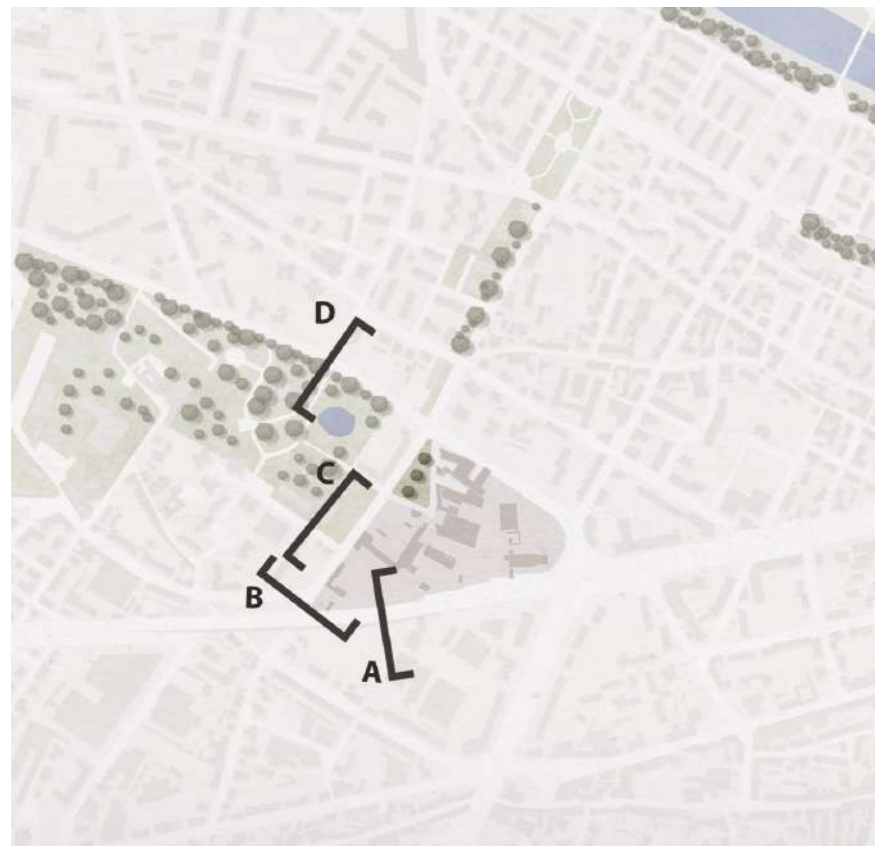


Figura 58. Analisi delle sezioni stradali; navigatore.



Figura 58. Sezioni stradali.

6.4 Lettura percettiva dell'area

Svolgendo i sopralluoghi nei luoghi di intervento vengono a galla delle evidenze e caratteristiche che saranno poi interessanti per lo sviluppo del progetto. L'area è circondata da grandi arterie stradali che vanno a renderla ben raggiungibile ma, al tempo stesso, anche abbastanza rumorosa e pericolosa per lo spostamento pedonale o ciclabile. L'ingresso del Parco di Villa Vogel risulta inquadrare gli edifici del complesso di fabbriche e quello che poi è diventato uno degli ingressi principali alla nostra area di progetto. A sorgere centrale e maestoso al centro dell'area è uno dei corpi dell'ex stabilimento Campolmi che risulta essere ben visibile da più punti nei luoghi limitrofi, sia dall'ingresso del parco prima citato, dalla strada ma anche dal sovrappasso che va a localizzarsi nella SGC.

Figura 59. Analisi della mobilità; individuazione dei principali percorsi carrabili e ciclo-pedonali.



LEGENDA

- Mobilità ad alto scorrimento
- - - Mobilità di quartiere
- ... Percorso ciclopedonale
- Percorso pedonale



Figura 60. Viste sulla ex-fabbrica Campolmi.

Da questi primi sopralluoghi esterni all'area dell'ex fabbrica è sorta già evidente quanto la presenza costante del corpo più alto della fabbrica fosse tutt'oggi, nonostante in abbandono e in stato di degrado, un punto di riferimento e di forte importanza visiva.

Un ulteriore approfondimento è stato svolto all'interno del complesso dell'ex fabbrica svolgendo un sopralluogo dove, nonostante il grande livello di abbandono più o meno presente in tutti i corpi di fabbrica, risultava comunque molto forte la sua identità di complesso industriale. Molto importante è stato "sentire" queste architetture per poter svolgere il lavoro con un grado di completezza e consapevolezza maggiore sia dell'area ma anche di ciò che quest'ultima poteva diventare per il quartiere.

Le caratteristiche principali che sono emerse sono la forte matericità data dal laterizio faccia a vista presente in quasi tutto il complesso, la struttura interna in cemento armato ancora presente nella parte di fabbrica più alta, il trattamento e lavorazione a diaframma del laterizio dell'edificio più alto ed è emersa la complessità di tutto l'organismo con corpi più piccoli che dialogano e completano corpi di fabbrica più grandi, passaggi e gallerie e per finire la 'presenza' di vuoti centrali dati dalla perdita di parti della storica fabbrica Campolmi.





7

**PROGETTO PER LO
STABILIMENTO CAMPOLMI**

7.1 Intenti progettuali

Il progetto nasce da alcuni ragionamenti che vanno a coinvolgere i servizi del quartiere, l'architettura presente nell'area di progetto ma soprattutto i cittadini; andando a porre attenzione alle necessità e ai bisogni di chi poi andrà a vivere l'area.

Il grande filo conduttore dell'intero progetto è stato l'intento di restituire un punto di riferimento alla comunità e quindi una nuova centralità a livello di quartiere con nuove attività e scenari cercando appunto di ampliare la vitalità del quartiere proponendo un polo di interesse per quest'ultimo ma anche per l'intera città. Andando a lavorare all'interno di un'area con una forte preesistenza dal carattere e dimensione importante, se relazionati all'area in cui sorgono, supportiamo la rigenerazione e la trasformazione dell'area. Andando a trattare l'esistente si cerca un dialogo con le costruzioni che fanno parte del complesso e si va ad ampliare l'organismo del verde urbano e di quartiere cercando una connessione con essi, implementando i percorsi. Il progetto si sviluppa così su più livelli andando a trattare diversi valori per noi importanti: valore culturale, valore sociale e valore relazionale.

Il progetto è stato affrontato per parti, scomponendo il complesso dell'ex stabilimento Campolmi nell'ottica di trattarlo poi come un organismo unico dove i suoi molteplici componenti lavorano e collaborano come un'unica unità.



Planivolumetrico dell'area di progetto allo stato di fatto.



Planivolumetrico dell'area di progetto allo stato di progetto.

7.2 Il progetto architettonico della parte più antica

Una delle parti che sono state trattate è la parte che riguarda questo complesso di edifici più o meno alti, più o meno conservati. Siamo andati a trattarli secondo metodi diversi, avendo diverse caratteristiche, matericità e uno sviluppo complesso con corpi più o meno grandi che dialogano tra loro con incastri e con piccoli o grandi spazi aperti che si formano tra di essi. I corpi di fabbrica sono stati risanati, completati o è stato lasciato traccia della rovina per la memoria del complesso industriale storico. Il progetto è stato sviluppato cercando di soddisfare le esigenze e necessità di tutta la comunità, abbracciando gli interessi e le attività per tutte le fasce di età offrendo ad ognuna spazi al chiuso e all'aperto.

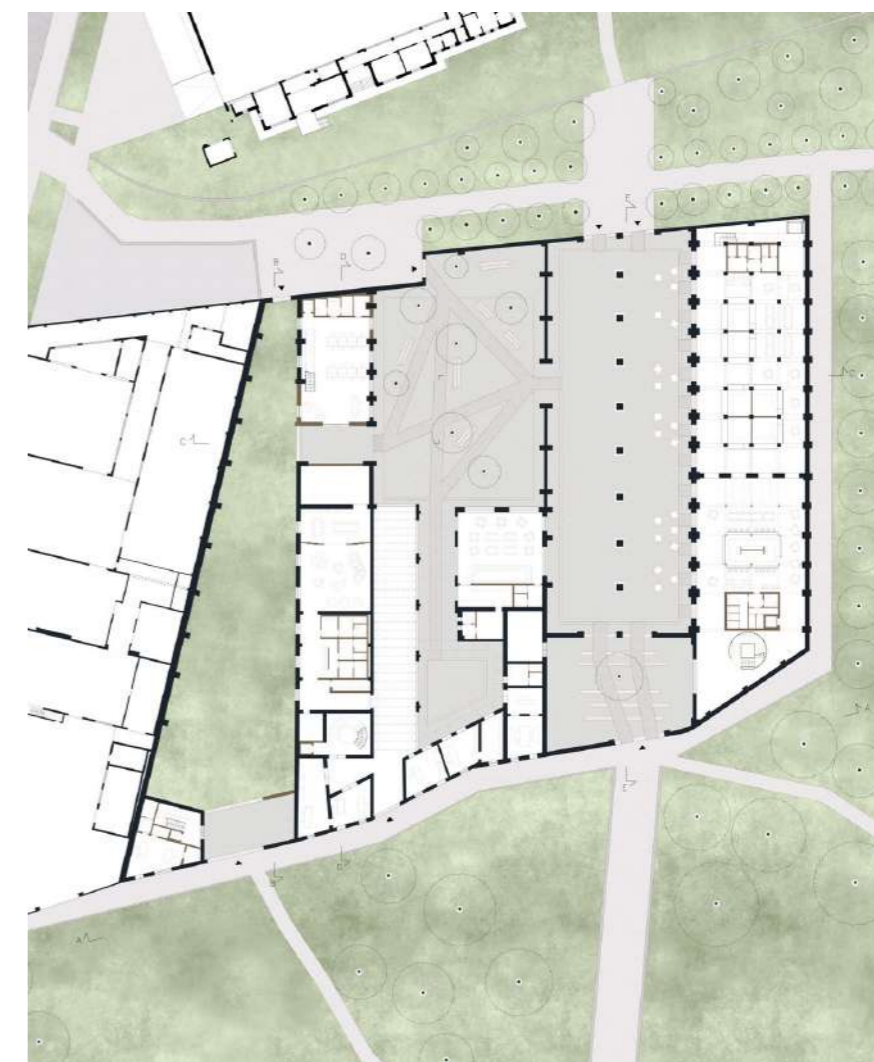
7.2.1 Botteghe e passaggi

Il complesso si configura come una sorta di "città nella città" e come tale si struttura in numerose parti. Gli ambienti interni ospitano diverse funzioni che sono in grado di soddisfare le esigenze di un'ampia fascia di cittadini.

Gli edifici che costituiscono il fronte strada sono organizzati su due piani; al piano terra una serie di porte alternate a finestre permettevano l'accesso diretto agli ambienti interni, ma sono state murate nel corso del tempo. Queste costruzioni ricordano, per forma e tipologia, i fronte strada di numerose strade storiche, dove gli edifici si susseguivano l'uno all'altro ed erano caratterizzati dalla presenza di spazi commerciali al piano terreno e abitazioni ai piani superiori. Sulla scia di questa componente storica, l'idea progettuale che sta alla base del restauro di questi edifici consiste nella volontà di riproporre la differenziazione tra attività pubbliche e private. Il piano terreno di questi edifici ospita quindi una serie di botteghe di diverse dimensioni, dove gli artigiani locali possono cimentarsi nel proprio lavoro, mettere in mostra le proprie opere e organizzare laboratori per diffondere il proprio mestiere ai cittadini del quartiere.

L'accesso a questi ambienti avviene dalla piccola corte interna, alla quale si perviene attraverso un passaggio da via delle Muricce. Il tema dei passaggi sarà fondamentale all'interno del progetto, in quanto la fabbrica stessa è dotata di aperture e blocchi che definiscono continuamente delle soglie di passaggio tra un luogo e l'altro, ciascuno dotato del proprio carattere. All'interno del progetto essi saranno non solo considerati, ma anzi messi in risalto al fine di sottolineare l'esistenza di ambienti differenti, proprio come avviene nei centri storici delle città.

Dalla piccola corte interna è possibile accedere non solo alle botteghe, ma anche alla ludoteca; essa si configura come un ampio luogo dove i bambini possono passare i momenti dopo la scuola per imparare giocando insieme agli educatori.



Pianta piano terra

E' poi possibile spostarsi all'interno dell'intero stabilimento; una scala di nuova costruzione permette di raggiungere il primo piano, dove lungo un terrazzo esistente e un ballatoio di progetto, si distribuiscono diverse attività. Tramite il ballatoio si raggiungono gli edifici che si affacciano lungo via delle Muricce, i quali ospitano delle residenze di carattere temporaneo, per i motivi di cui parlavamo sopra. Il terrazzo consente invece l'ingresso a un locale pubblico: la biblioteca per i ragazzi.

7.2.2 Il nuovo nell'esistente

L'ultimo blocco che compone questa città è un edificio che configura come aggiunta di un volume all'interno dei resti murari presenti nello stabilimento. L'inserimento di questo elemento di progetto viene realizzato attraverso alcuni accorgimenti, che hanno l'obiettivo di rendere evidente la differente età della costruzione senza farla apparire come totalmente estranea alla fabbrica storica. Per questo motivo viene utilizzato come materiale di rivestimento un mattone, che riprende il materiale originario ma si differenzia da esso per forma e colore. Un ulteriore accorgimento riguarda la muratura perimetrale, la quale rimane sempre arretrata rispetto a quella esistente di 15 cm, in modo da definire una soglia appena evidente che collega e separa le due parti. Questo edificio ospiterà il co-working.



Sezione Ludoteca e Co-working



Prospetto sulla Ludoteca e Co-working



Prospetto su via delle Muricce



Pianta primo piano

7.3 Aperti all'interno

Gli spazi aperti presenti all'interno del progetto sono gli ambienti già presenti allo stato di fatto senza costruzioni su di essi ma che, storicamente, erano anch'essi una parte del corpo di fabbrica. Quest'ultimi sono stati trattati in modi diversi e con un grado di approfondimento diverso in base al punto in cui si trovano.

Il primo spazio è quello compreso tra il muro di confine verso Via Canova e la parte costruita che contiene il co-working e la ludoteca. Questo spazio è stato lasciato verde ma presenta la possibilità, in seguito ad uno studio più approfondito, di essere completato con arredi, attrezzature e percorsi. La decisione di lasciare questo spazio verde è data dal fatto che questa area possa essere, per la maggior parte, utilizzata da bambini e ragazzi che usufruiscono della ludoteca e che, uscendo, possono trovare uno spazio aperto ma sicuro che permette il contatto con la natura. Le pareti di confine sono state lasciate con il mattone faccia a vista per mantenere il carattere storico del complesso. L'ingresso a quest'area può avvenire tramite l'accesso in Via delle Muricce, da cui abbiamo una prospettiva accelerata importante che permette una visione complessiva della forma particolare di questo spazio, poiché il progetto mantiene uno spazio aperto e privo di elementi che occludono la vista. Un'ulteriore accesso è quello fornito dal passaggio che abbiamo tra co-working e ludoteca, che ci porta a un altro spazio aperto.

Un ulteriore piazza è quella dove si affacciano quasi tutti i complessi del borgo e quasi tutte le attività. Questa piazza è stata trattata ancora una volta con degli elementi naturali, quali gli alberi, posizionati in punti precisi per ottenere degli scorci particolari o in posizioni date dai percorsi determinati. Vediamo però l'inserimento dell'elemento artificiale della pavimentazione e delle sedute. La pavimentazione è stata trattata qui, e nei successivi spazi aperti, con una canalina

*Vista dalla piazza
secondaria verso
l'edificio inserito
all'interno della
muratura esistente,
ospitante il coworking.*



che va a seguire e a regolarizzare il perimetro delle piazze con una piccola concavità che la rende più presente e 'materica'.

I percorsi presenti nella pavimentazione sono i principali passaggi possibili tra i vari corpi di fabbrica e sono dati dallo stesso tipo di pavimentazione del resto della piazza ma con una variante dell'angolazione della possa di essa; infatti per questi percorsi le pietre sono state inserite in modo perpendicolare rispetto all'inclinazione del singolo percorso non andando così a vincolare o forzare il visitatore con un percorso troppo rigido e definito ma andando solo a ordinare e connettere lo spazio. I percorsi disegnati nella pavimentazione inoltre passano, in determinati punti di connessione, sopra la canalina andando così a definire dei passaggi sicuri senza differenza di quota, anche se di qualche centimetro. In quest'ultima piazza si affaccia un vicolo, con un corpo pieno in un lato e nell'altro una galleria coperta, fino a passare sotto il ballatoio per arrivare a una piccola corte interna dalle dimensioni ridotte e con un carattere diverso rispetto a quello degli spazi appena descritti. In questo spazio non abbiamo una dimensione urbana e di quartiere, ma residenziale e quasi condominiale. Con il trattamento della pavimentazione simile a quello appena descritto, il percorso ci conduce fino a questo spazio che presenta un affaccio su di essa di tutto il complesso di edifici che la va a definire. Sulla grande piazza prima descritta vediamo un'ulteriore accesso verso la scuola e la palestra, a est; tra le mura perimetrali si apre un'ulteriore passaggio che ci conduce alla piazza principale.

Questa piazza risulta essere il fulcro ed il cuore dell'ex complesso industriale poiché su di essa è presente l'accesso privilegiato all'area, caratterizzato dalla forte presenza di un albero posto in posizione centrale e, caratteristica importante, dalla presenza degli storici pilastri della fabbrica ancora esistenti.

Per quanto riguarda la pavimentazione, lo spazio è definito in modo analogo con dei collegamenti verso ogni apertura

dell'edificio che si affaccia su di essa.

Quest'ultima piazza è lasciata totalmente libera, ad eccezione dei pilastri già esistenti che vengono mantenuti, per poter accogliere diverse attività e manifestazioni in base alle diverse esigenze, che siano il mercato di quartiere, la recita di fine anno, il mercatino di Natale, la presentazione di un libro o il cinema all'aperto.

Il filo conduttore che ha portato allo sviluppo delle parti aperte all'interno del progetto è stata la volontà di soddisfare le esigenze offrendo diversi spazi, si passa da uno spazio aperto totalmente naturale ad un altro con la presenza dell'elemento naturale ma con una parte artificiale per finire ad uno spazio totalmente artificiale in cui si possa svolgere la vita cittadina nelle diverse stagioni.



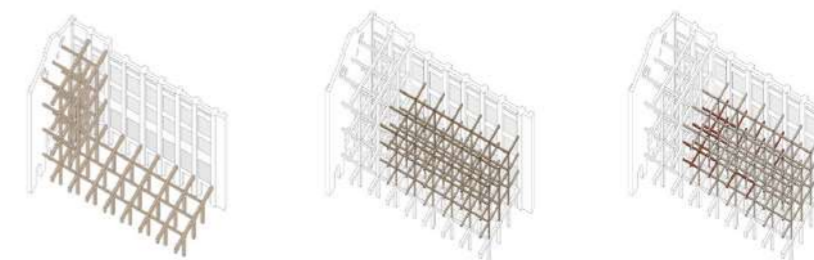
*Vista dal ristorante
sulla piazza principale.*

7.5 Nuova vita nell'industria

Il cuore funzionante della fabbrica era rappresentato dall'edificio più alto e di qualità dell'intero complesso, di cui ancora oggi possiamo leggere molto chiaramente il perimetro murario in mattoni e il telaio interno in calcestruzzo; si tratta di un edificio vincolato in qualità del suo valore come architettura proto-industriale. La volontà del progetto è quella di ripristinare l'importanza di questo blocco rendendolo punto di riferimento non solo per l'intero stabilimento, ma per l'intero quartiere. L'edificio è destinato a diventare un centro per la comunità, andando ad ospitare una serie di attività che consentono l'aggregazione delle persone e la possibilità per esse di utilizzare una serie di spazi comuni per necessità culturali, amministrative o lavorative.

Gli elementi attorno a cui ruotano i ragionamenti progettuali sono i disegni storici: la pianta e la sezione ci mostrano infatti una divisione tra piano terra e piani successivi, i quali sono collegati da un sistema di scale. Il solaio del primo piano era appoggiato su un sistema di pilastri e travi, il quale saliva fino alla copertura solamente in una porzione dell'edificio, dove il blocco più alto si accostava a quello più basso. Sopra questo solaio era presente un ambiente a tutta altezza dove trovava posto un telaio ligneo di dimensioni ridotte, caratterizzato dalla presenza di passerelle che consentivano agli operai di muoversi tra una macchina e l'altra. Di tutta questa struttura, oggi rimangono solo le strutture più pesanti in calcestruzzo, a causa dell'incendio che distrusse tutti gli elementi lignei e la copertura.

Il nuovo centro non può fare a meno di riportare in vita l'atmosfera della vecchia fabbrica. Il progetto prevede l'inserimento di un nuovo telaio metallico che si ancora alla struttura esistente, definendo una nuova struttura in grado di sostenere passerelle aeree, scale e pianerottoli che generano un percorso continuo da cielo a terra attraverso spazi sociali, espositivi e polifunzionali da cui si può godere la bellezza della struttura originaria.



Schemi compositivi. La struttura esistente mantiene intatto il telaio in calcestruzzo originario, a cui si aggiunge un telaio metallico di progetto. Successivamente vengono effettuati sottrazioni di elementi strutturali per l'inserimento dei percorsi distributivi e di doppie altezze ai fini progettuali.

Il piano terra ospita il mercato, costituito da bancarelle autoportanti che si inseriscono all'interno della maglia strutturale esistente. La presenza di bar e attività culinarie consente di sfruttare lo spazio per disporre tavoli e tavolini dove le persone possono trascorrere del tempo, parlando o lavorando all'interno di un luogo storico. L'apertura di una sequenza di portali sul muro a contatto con la piazza consente di espandere queste attività all'esterno dell'edificio.



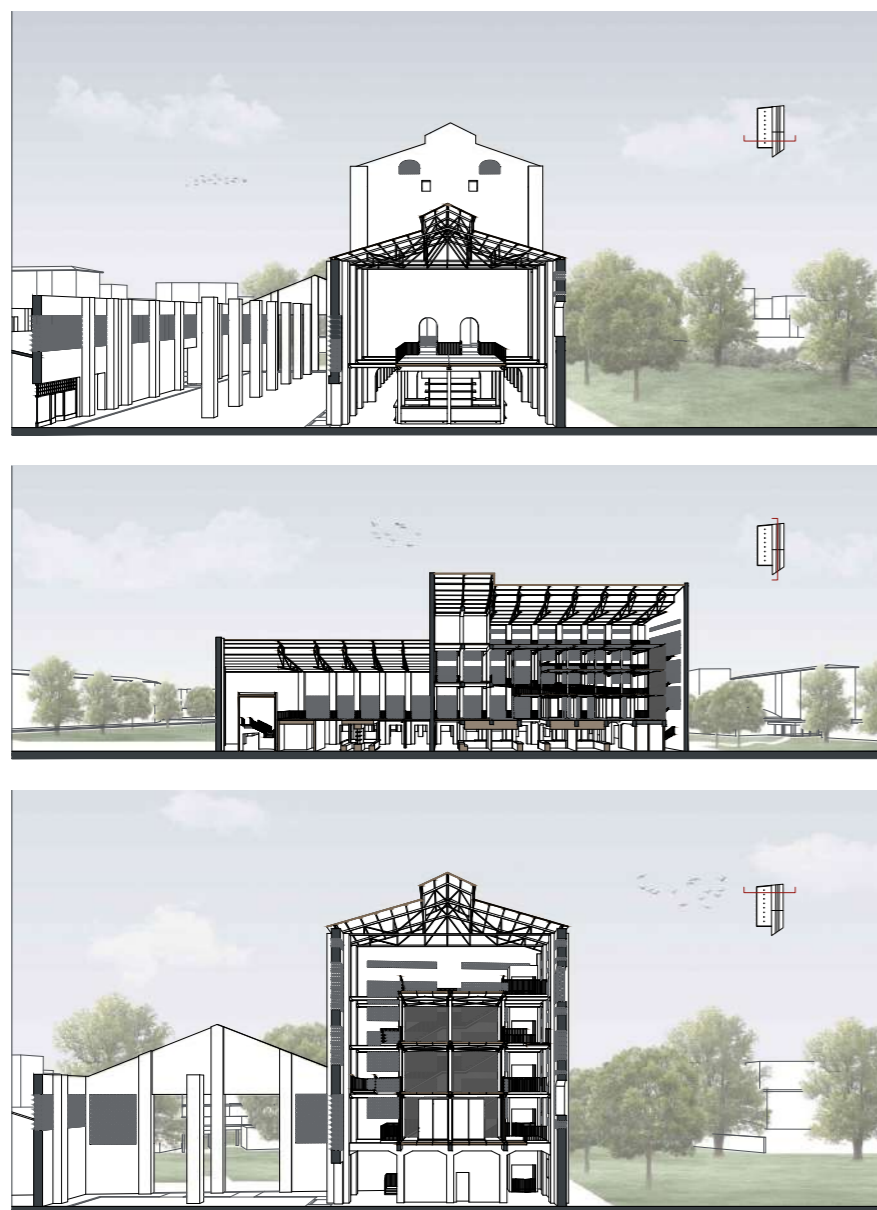
Prospetto dell'edificio storico sulla piazza principale.

L'accesso al piano superiore avviene attraverso una serie di sistemi distributivi differenziati nelle due parti che compongono l'edificio, quella più alta e quella più bassa. In quest'ultima parte, il primo piano ospita una serie di lunghi tavoli che hanno come obiettivo il favorire l'integrazione e la comunicazione tra i cittadini. Nella parte di edificio più alta invece il primo piano è costruito da pannelli verticali che definiscono piccole nicchie dove le persone possono sedersi a leggere un libro o giocare a giochi di società all'interno di un ambiente più intimo.

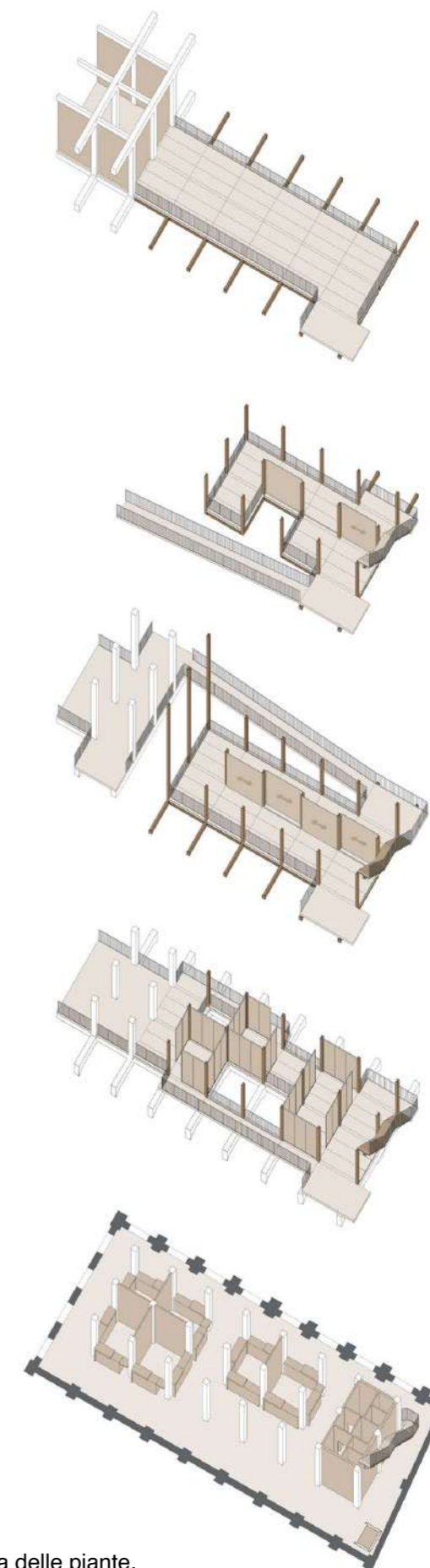
Il secondo e terzo piano costituiscono un percorso espositivo, caratterizzato da diversi ambienti ed elementi che consentono di esporre opere diverse in base alle necessità.

A tale scopo il progetto prevede l'inserimento di pannelli scorrevoli, spazi a doppia altezza e rampe di collegamento tra i due piani principali e il pianerottolo intermedio all'interno del telaio originario.

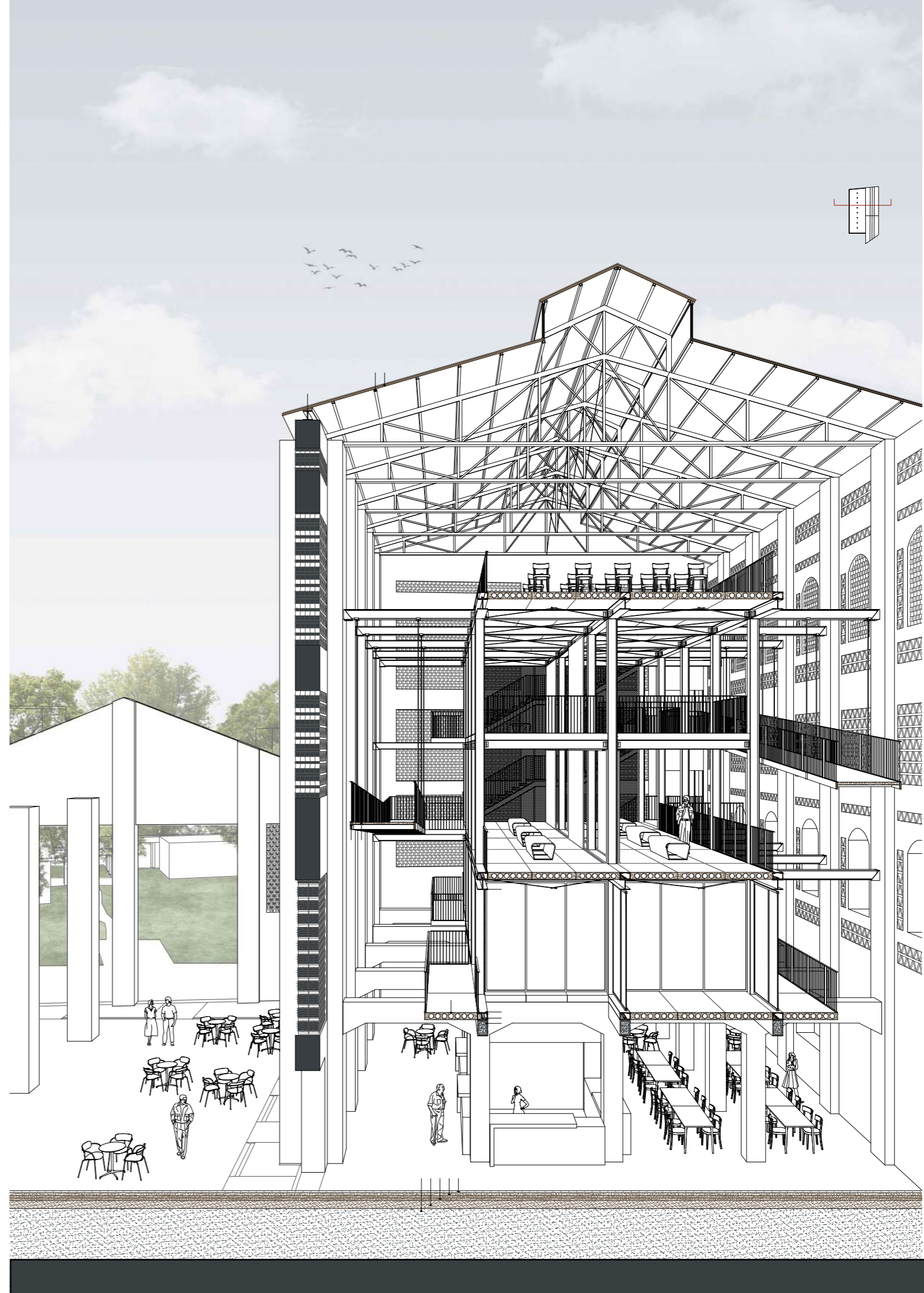
Infine, il quarto piano si costituisce come una grande aula libera, che può essere arredata e organizzata in base alle necessità (presentazione di un'opera o di un libro, trasmissione di un filmato ecc.); la potenzialità e la bellezza di questo spazio è determinata dalla sua posizione a contatto con la nuova copertura di progetto, costituita da una serie di capriate e chiusa da una lamiera metallica.



Sezioni trasversali e longitudinale.



Assonometria delle piante.



*Sezione prospettica
di dettaglio.*



*Vista dalla rampa
del percorso espositivo.*



*Vista sul "salotto",
spazio di socializzazione.*

CONCLUSIONI

Il progetto propone la realizzazione di un nuovo polo e centro culturale per il quartiere Isolotto di Firenze, per rafforzare il carattere identitario dell'area colmando le lacune esistenti, per cui nell'intero quartiere non esiste un luogo dove bambini, ragazzi, adulti e anziani possono incontrarsi e fare comunità.

Il lavoro si va a sviluppare su più livelli cercando di far dialogare spazi aperti e spazi chiusi, spazi lasciati a parco e spazi antropizzati; si sviluppa internamente ma non è introspettivo, cerca un dialogo con l'area circostante. Un occhio particolare è stato posto verso la comunità e chi andrà poi a vivere ed animare questi resti industriali dell'ex stabilimento Campolmi, *'a vita nuova restituito'*.

9.1 Bibliografia

Andrea Aleardi, Corrado Marcetti, Fondazione Michelucci, *Firenze verso la città moderna. Itinerari urbanistici nella città estesa tra Ottocento e Novecento*, 2° edizione, Fiesole, 2013.

Attilio Brilli, *Il grande racconto delle città italiane*, Bologna, 2014.

D.Balbiano, M. Favale, S. Gjyzelaj, D. Iacopini, G. Morone, N. Stocchi, *I quartieri di Firenze. Problematiche e meccanismi correlati alla ripartizione interna di un territorio comunale*, 2020.

Carlo Cresti, *Firenze, capitale mancata; architettura e città dal piano Poggi a oggi*, 1995.

Comune di Firenze, *Investire a Firenze*, Firenze, 2020.

Giovanna Balzanetti Steiner, *Tra città e Fiume, i Lungarni di Firenze*, 2001.

Giovanni Astengo, *Urbanistica n.7*, 1951.

Giovanni Fanelli, *Le città nella storia d'Italia: Firenze*, Bari, 1980.

Giovanni Fanelli, *Firenze: architettura e città*, Firenze, 2002.

Paolo Costantini, Italo Zannier, *Itinerario Fiorentino: le mattinate di John Ruskin nelle fotografie degli Alinari*, 1986.

Pietro Giorgieri, Firenze, *Il progetto urbanistico: scritti e contributi 1975-2010*, Firenze, 2010.

9.2 Sitografia

La struttura urbanistica della città nella storia, in <https://sites.google.com/site/firenze3n/gruppo-1>

Firenze in antiche mappe, in <https://tuttatoscana.net/gallery/firenze-in-antiche-mappe/>

Il corso del fiume Mugnone, in <https://www.toctocfirenze.it/la-storia-del-mugnone/>

La storia dei borghi nati in quello che oggi è il Quartiere 4, <https://www.isolottolegnaia.it/category/curiosita-e-storia/>

La storia del progetto INA-CASA all'Isolotto, in <https://www.michelucci.it/2004/06/01/l-isolotto-a-firenze-citta-nella-citta/>

La storia dei rioni nati nel 1900 nel Quartiere 4, in <https://it.wikipedia.org/wiki/Argingrosso>

“A different altitude”, in <https://www.intoscana.it/it/articolo/a-different-altitude-di-olivo-barbieri/>

Storia di Firenze: il Piano Poggi, in https://www.storiadifirenze.org/static_site_20615/index-temadelmese=febbraio-1865-il-piano-di-giuseppe-poggi-per-firenze-capitale.html

Storia di Firenze: il Piano Detti, in <https://provinciadiprato.wordpress.com/2016/05/23/schema-strutturale-per-larea-firenze-prato-pistoia/>

Alluvione di Firenze, in <https://www.firenzealluvione.it/le-foto/>